Le Dolomiti e il Delta del Po, la periferia di Milano e l'isola di Ischia:
quattro luoghi simbolo della biodiversità italiana raccontati a fumetti

Biodiverse

Geografie femministe di nature post-selvagge

A cura di
GIADA PETERLE | MARGHERITA CISANI

Fumetti di
ELIANA ALBERTINI | MARINA GIRARDI
CRISTINA PORTOLANO | ELENA MISTRELLO



Becco Giallo

BIODIVERSE

Geografie femministe
di nature post-selvagge

A cura di:
Giada Peterle e Margherita Cisani

Autrici delle storie:
Eliana Albertini, Marina Girardi,
Cristina Portolano, Elena Mistrello

BeccoGiallo
Direzione editoriale: Guido Ostanel e Federico Zaghis
www.beccogiallo.it
info@beccogiallo.it

Illustrazione di copertina: Giada Peterle

ISBN 9788833144023
© 2025 BeccoGiallo srl

Finito di stampare nel settembre 2025

Progetto finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU – Piano Nazionale Resistenza e Resilienza (PNRR) - Missione 4 Componente 2 Investimento 1.4 – Avviso N. 3138 del 16 dicembre 2021 rettificato con D.D. n.3175 del 18 dicembre 2021 del Ministero dell'Università e della Ricerca.
Contatti: pnrr.biologia@unipd.it

Becco Giallo

INDICE

Siamo tutte biodiverse! 7
di Giada Peterle e Margherita Cisani

A semo a posto 13
di Eliana Albertini

Le ossa della luna 37
di Marina Girardi

La posidonia dell'Aenaria 63
di Cristina Portolano

Un pranzo per la rana toro 87
di Elena Mistrello

Collezioni di mondi biodiversi: voci e visioni femminili tra ricerca e rappresentazione 111
intervista a Elena Canadelli

Le autrici 124

Siamo tutte biodiverse!

di Giada Peterle e Margherita Cisani



Frange urbane, aree lagunari, fondali marini e sentieri montuosi: il grande racconto della crisi della biodiversità parte anche da qui, da storie sparpagliate lungo la penisola italiana. *Biodiverse* è un coro di voci femminili che si ritrovano ad abitare i margini per riportare al centro le storie sommerse e i frammenti di paesaggi spesso dimenticati o esclusi dalle narrazioni sulla biodiversità. Questa raccolta vuole offrire uno sguardo laterale, attraverso cui osservare l'attualità e rileggere alcuni fenomeni contemporanei. Il progetto nasce dal lavoro di due geografe dell'Università di Padova, all'interno del National Biodiversity Future Center - NBFC, un ampio centro di ricerca nazionale dedicato allo studio, alla tutela, al ripristino e alla valorizzazione dell'immenso patrimonio di biodiversità italiana e mediterranea, finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU - Piano Nazionale Resistenza e Resilienza (PNRR).

Le geografie femminili e femministe disegnate dalle autrici superano la monotonia di un discorso sulla sesta estinzione di massa e sul cambiamento climatico troppo spesso tecnocratico, e dimostrano la possibilità di un racconto insieme etico e poetico sulla biodiversità. Non negano l'esistenza di ecosistemi e specie in pericolo, né la necessità di un'azione decisa e consapevole per affrontare la crisi ecoclimatica. La potenza di questo sguardo creativo si inserisce, anzi, nel dibattito su questioni note e di grande attualità: come l'abbandono della montagna e la fragilità dei suoi paesaggi re-inselvatichiti ma meno biodiversi, nel diario di Girardi sulle Dolomiti; la minaccia delle specie invasive per gli ecosistemi e le economie a essi collegati, nel racconto di Albertini sul Delta del Po; il consumo di suolo e il ruolo dei pa-

esaggi (e dei soggetti) residuali, nella voce di Mistrello lungo la Tangenziale di Milano; o la conservazione integrata del patrimonio naturale e culturale, nella storia di Portolano su Ischia.

Le autrici raccontano la natura rinunciando a parlarne come se fosse un reame da preservare immobile, disconnesso dal dinamismo del mondo che abitiamo quotidianamente. Al contrario, le storie ricostruiscono i legami tra biodiversità e società, tra natura e cultura, sottolineandone la dimensione geografica, storica, sociale e politica. Tra le pagine, emergono nature relazionali, che congiungono specie diverse. Si raccontano a volte in modo poetico incontri inattesi, altre con amarezza scontri insolvibili, o ancora in maniera buffa e caotica coesistenze sregolate. Sono soprattutto nature *post-selvagge*, quelle che abitano queste pagine, che non sono "vergini" e "immacolate", in attesa di essere scoperte, conquistate, domate o protette da un intervento umano, spesso maschile, ma sono anzi fieramente sregolate, talvolta esuberanti o inquietanti, sempre intrecciate con il mondo umano.

Tra i tanti, due sono forse i temi trasversali che riteniamo fondamentali per leggere queste storie e adottare uno sguardo umanistico, femminista e post-selvaggio sulla biodiversità. Il primo è il legame tra biodiversità e importanti questioni di giustizia spaziale, sociale e di genere, anche nei contesti della ricerca. Le storie sono un'occasione per riflettere sul valore della coesistenza, tra specie e culture. Sono un luogo in cui fare spazio alle donne nella scienza e nella ricerca, ma anche alle voci marginalizzate, ai saperi situati e indigeni. Il secondo è il tema della *cura* della biodiversità umana e non-umana, intesa come pratica politica e trasformativa, un'azione comunitaria che riflette sulla *diversità* come patrimonio collettivo. Per attivare un processo etico di de-colonizzazione del nostro sguardo e accoglienza dell'altro, che parte dal margine per diffondersi, speriamo, a tutti i luoghi che abitiamo, è utile ricordarsi che: *siamo tutte biodiverse!*



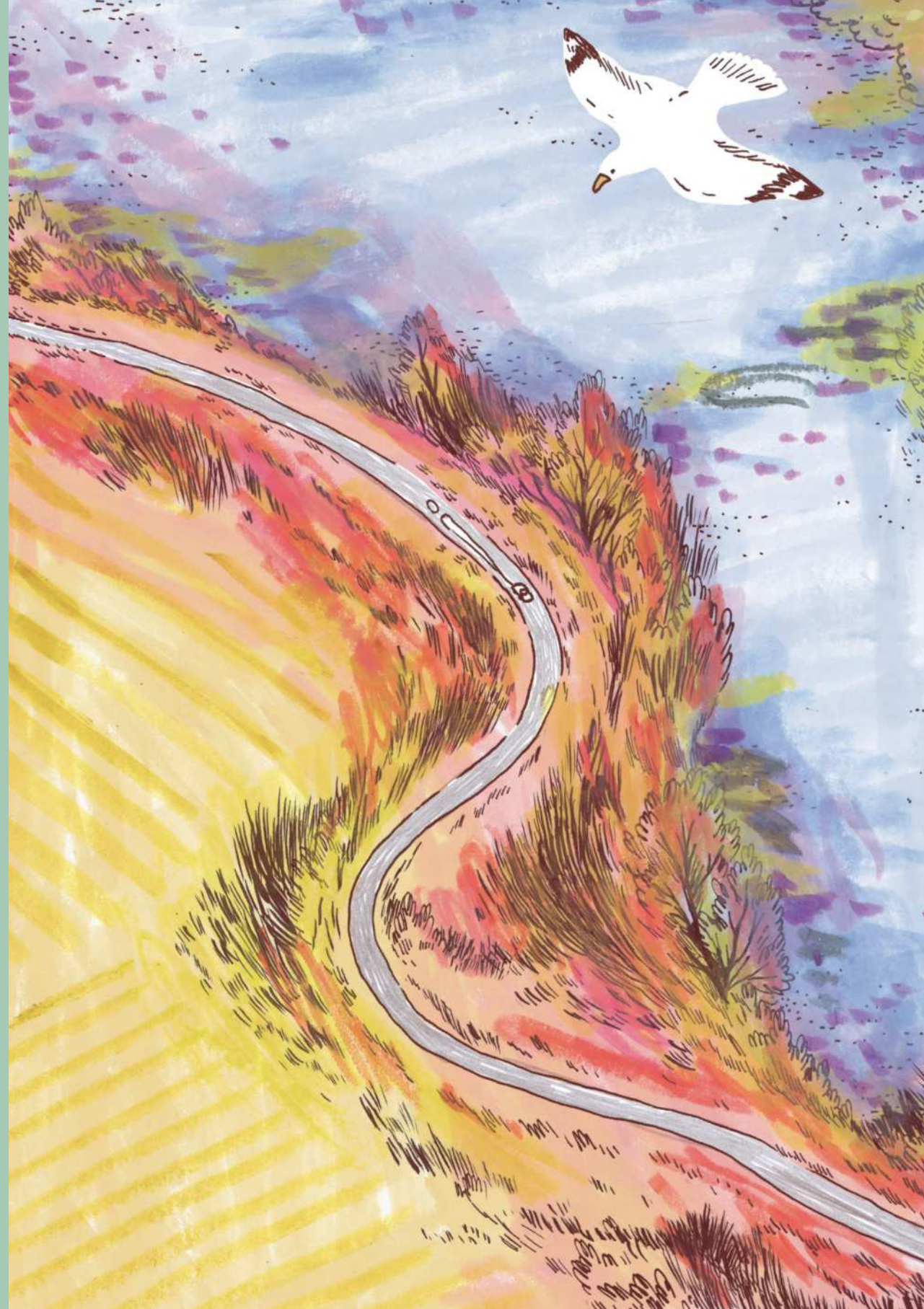


A semo a posto

di Eliana Albertini

LAGUNA. DELTA DEL PO.

L'arrivo inatteso di *specie aliene* abita le cronache dei giornali da anni: eppure la loro presenza non rappresenta per forza una minaccia, e gli *altri* non sono sempre degli invasori. Con la loro alterità, possono aiutarci a scoprire qualcosa di noi stessi e dei luoghi che abitiamo. Tra le geografie anfibie del Delta del Po, la comparsa di creature inaspettate è un'opportunità per riscoprire la natura di un paesaggio vulnerabile e dei suoi abitanti.



TI FACCIO FARE LA STRADA PANORAMICA.

WOW.

SEI STATA FORTUNATA AD ESSERE CRESCIUTA QUI.

ACCENDO UN PO' LA RADIO, TI VA?

♪ voyage, voyage... plus loin que la nuit et le jour... ♫

MA CHI C'AMMAZZA A NOI...

LA PIPÌ.

EH?

HO LA PIPÌ. POSSIAMO FERMARCI DA QUALCHE PARTE?

AH, SÌ. FAMMI PENSARE UN ATTIMO.

MA SÌ DAI, LÌ ANDRÀ BENE...

BAR




MA CHI SONO?
BOH.




FEMMINE...
UNA... BOTTIGLIETTA D'ACQUA?
...E ANCHE FORESTE.


TE VAI... IO PRENDO UNA COSA VELOCE.
...O-OK.
SIGNORE

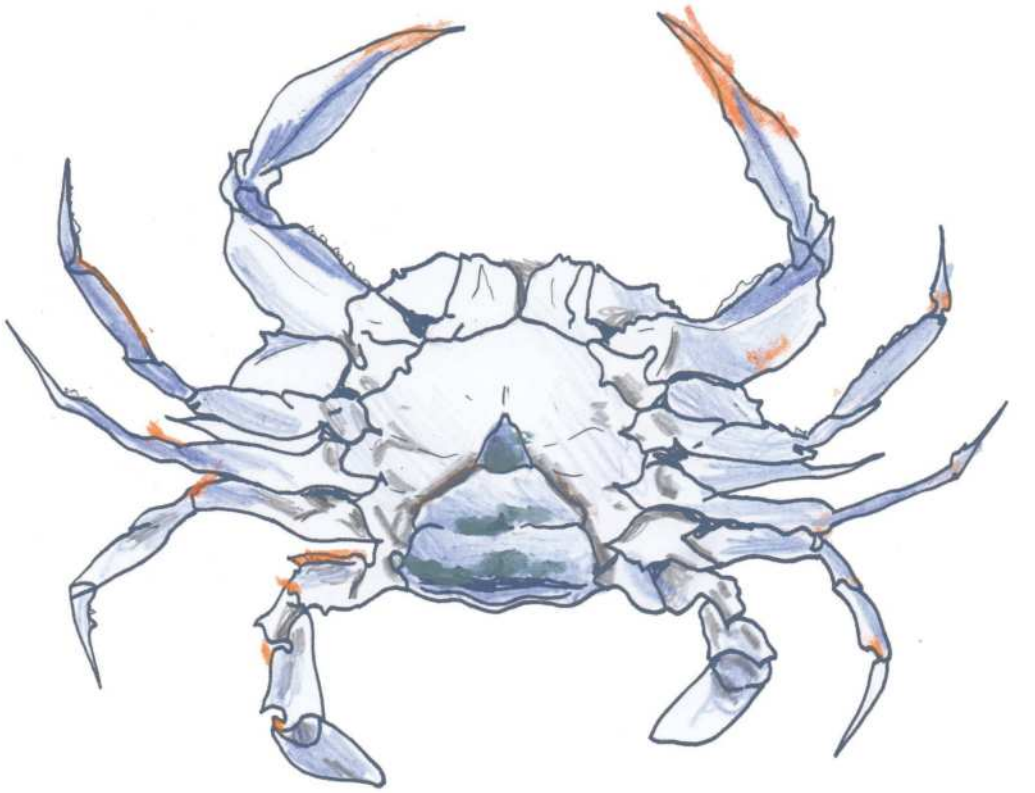

AH... A SEMO A POSTO.







SONO FEMMINE,
SOLO FEMMINE.



NON C'È SCAMPO,
QUESTE FANNO FUORI TUTTO
IL RESTO.

A SEMO A POSTO...

SONO TANTISSIMI.

SÌ MA SONO TUTTI MORTI.

PER FORTUNA...

EH SÌ.

E' QUASI FINITA...

SPERIAMO FINISCA...

È STASERA CHE VAI VIA...

SÌ.

...O MIO MARITO PERDE DA LAVORARE CON LE VONGOLE...

CIAO BELLE!

CHE CARINE CHE SIETE.

LE HAI VISTE?

NON SIETE DI QUA VERO?

LEI SÌ.

LEI NO... È VENUTA A TROVARMI NEL WEEK END.

IO SÌ.

MI PIA QUI

IO SONO DI CHIOGGIA.

ANC IO.

IO... NON LO SO.

IO MI ERO IMBARCATA TRE MESI FA.

IO VO ANDAR

ANCHE IL MIO. DA QUANDO C'È 'STA PIAGA DEI GRANCHI BLU MIO MARITO È DEPRESSO E VA SEMPRE IN BAR.

A SEMO A POSTO...



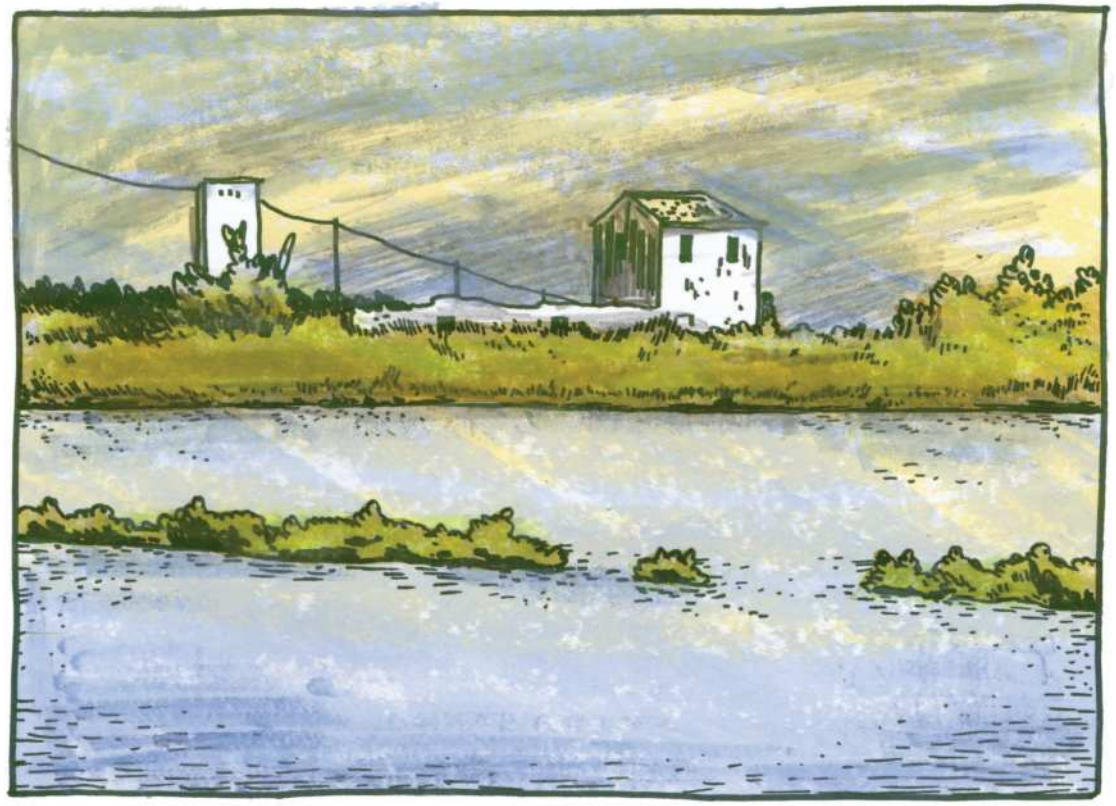
GRAZIE PER AVERMI FATTO DA GUIDA IN QUESTI GIORNI. VIVI IN UN TERRITORIO MAGNIFICO, CHE FORSE NON AUREI COMPRESO APPIENO SE NON CI FOSSI STATA TU. BISOGNA ESSERE GRANDI PER VEDERE TUTTO L'INSIEME E PICCOLI PER INTRUFOLARSI NELLE PIEGHE DI CIO' CHE E' DIFFICILE OSSERVARE. QUANDO LA BELLEZZA E' PIEGATA DAL QUOTIDIANO BISOGNA ESSERE ALIENI E RADICATI AL TEMPO STESSO PER FRONTEGGIARE LE OSTILITA'.





GRAZIE PER ESSERE VENUTA A TROVARMI. NON È FACILE SPIEGARE, SERVE VEDERE, MA PER VEDERE BENE BISOGNA ANCHE ASCOLTARE TUTTO. ANCHE QUELLO CHE SI CONTRADDICE, E QUI È PIENO DI CONTRADDIZIONI. GRAZIE PER ESSERE STATA CURIOSA E ATTENTA, DI' A TUTTI QUELLO CHE HAI VISTO...



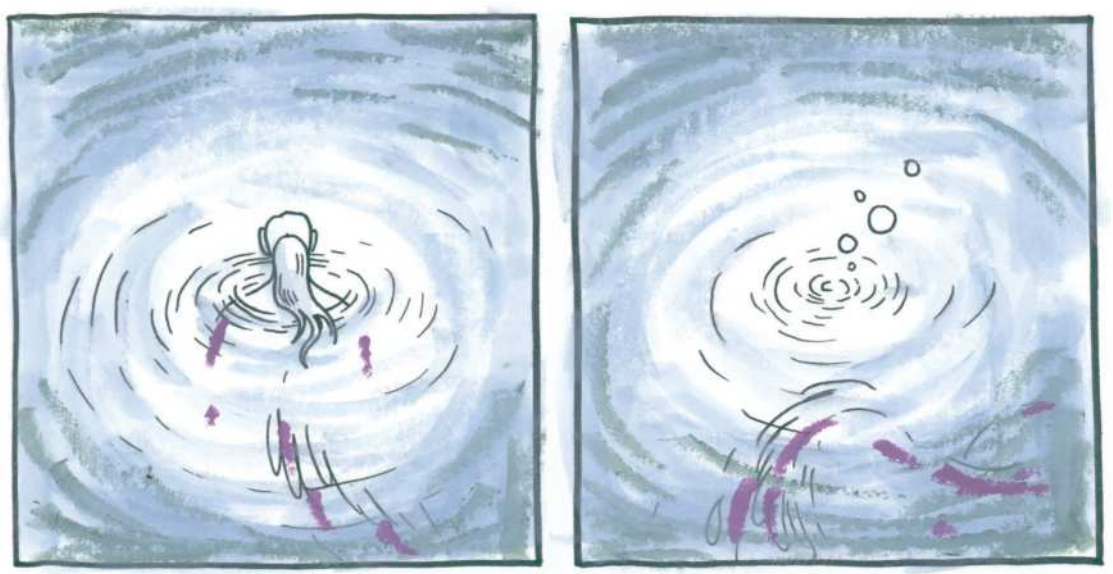









VIENI A TROVARMI ANCHE TU!
SAREBBE BELLO!




...TANTO... NON STIAMO MICA COSI' DISTANTI...


OH,
OH...


HO VISTO UNA ROBA...


GROSSA...
STRANA...


VELOCE...
TIPO...
... TIPO UNA
SIRENA...


AH BE'...
A SEMO
A POSTO...
fine.



Le ossa della luna

di Marina Girardi

MONTAGNA. DOLOMITI.

Un diario personale traccia un itinerario non scritto attraverso le Dolomiti. La protagonista è una voce femminile che, insieme a quella di altre donne, ascolta le presenze di antiche figure mitologiche e leggende popolari, per ritrovare le connessioni profonde tra abitanti e luoghi. Questo sguardo intimo e corale si allontana dalla narrazione stereotipata della montagna da conquistare, e pensa al racconto come *cura* per un paesaggio vivo, pur nella sua fragilità.



Il giorno dopo ho fatto
lo zaino e sono salita
sull'altipiano.

Ho trascorso alcuni
giorni in cammino
e in meditazione,
disegnando le visioni
che i paesaggi
mi evocavano,
le presenze numinose
che vi erano nascoste.

Era il 2015 e da allora
compio questo rito
ogni volta che salgo
nelle vallate
in cui sono nata.

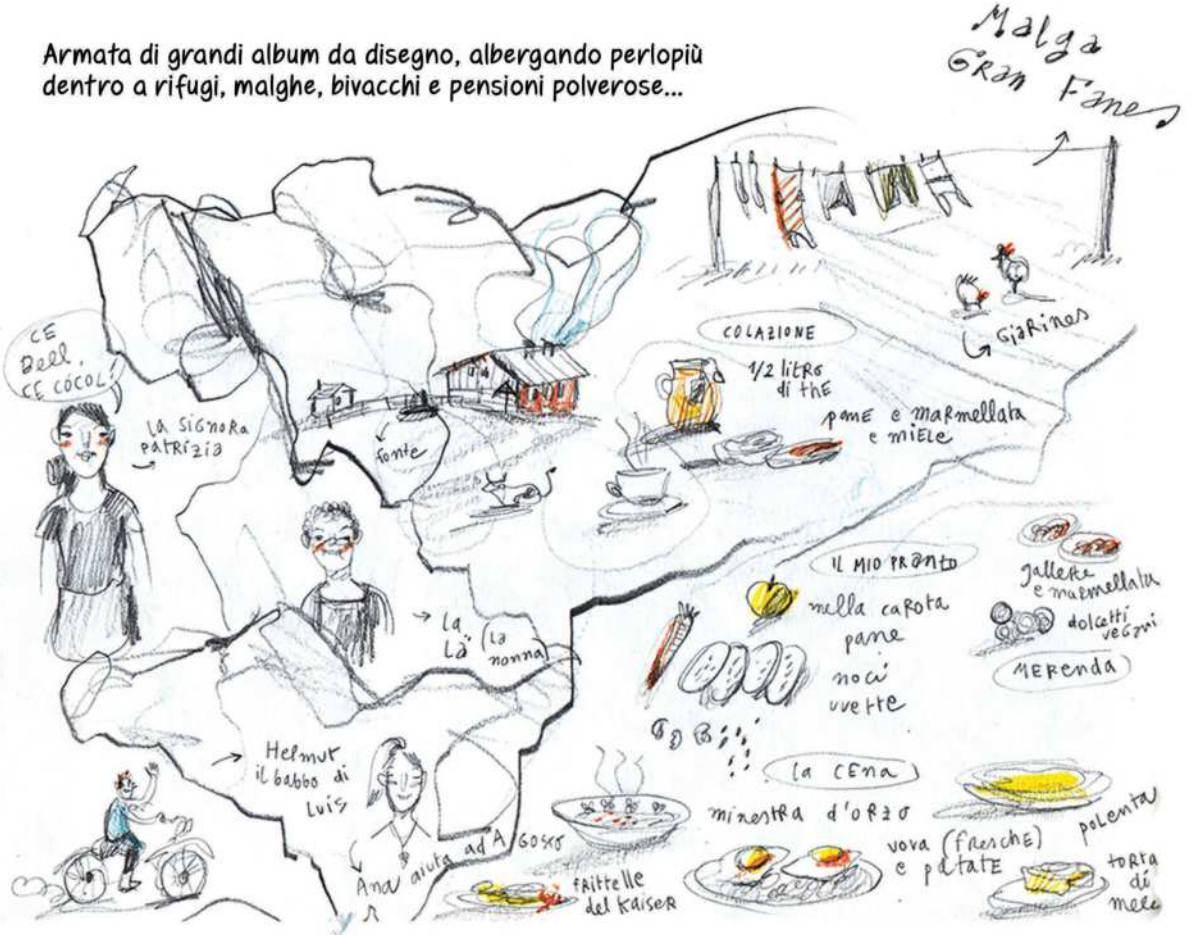


Traccio un cammino lento,
trasversale ai percorsi
delle classiche vie
escursionistiche,

Un vagabondaggio
che segue
i ritmi dell'incontro,
della contemplazione
e del disegno...

...per indagare sul legame
tra un repertorio
mitologico e la biodiversità
del territorio
che lo ha generato.

Armata di grandi album da disegno, albergando perlopiù
dentro a rifugi, malghe, bivacchi e pensioni polverose...





...seguo l'eco di storie incastonate tra montagne
che con il loro isolamento ne hanno mantenuto
caratteri antichissimi.

"E le marmotte fischiano dai cumuli di terra rossa, dalle tane fonde, sorridenti e astute fischiano, non cercare di prenderle o di ucciderle. Forse sono esseri umani di una razza perduta."

Giovanna Zangrandi - Leggende delle Dolomiti

Si tratta di un repertorio mitologico che nasce in territori che venivano considerati sacri dai loro abitanti, montagne che non venivano viste come pietra inerte, bensì come creature vive e al contempo luoghi di culto.

La montagna partorisce i torrenti, custodisce i metalli, fa crescere piante e offre il legname, ossia tutto ciò che è indispensabile per la sopravvivenza degli animali e degli esseri umani.

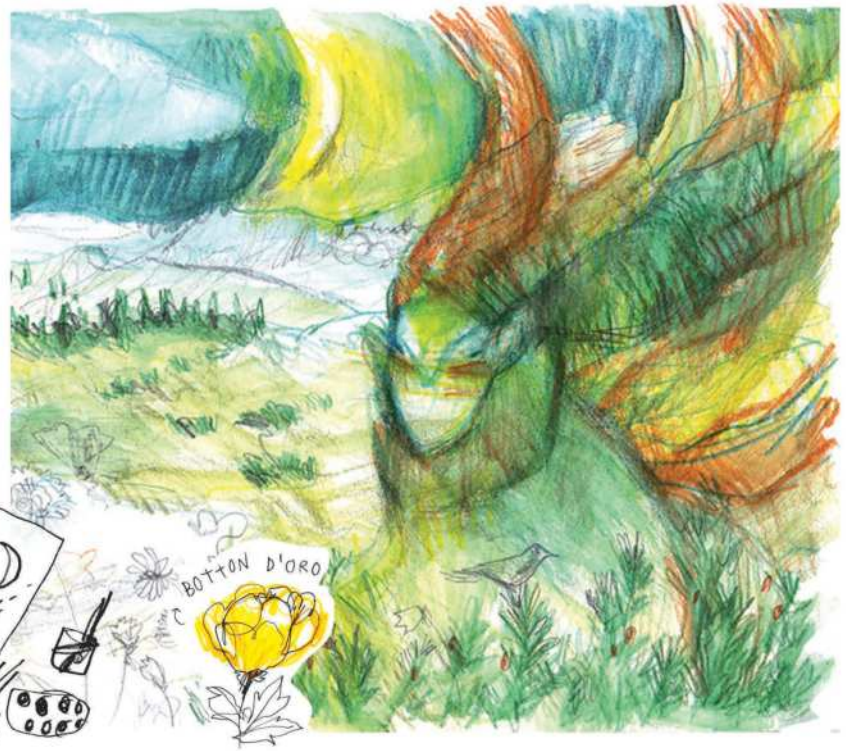


Le Anguane sono ninfe acquatiche custodi delle fonti e protettrici di laghi e fiumi...

...donano saperi e fertilità, ma se offese, agiscono con crudele vendetta.

Quelle narrazioni servivano a connettere il mondo umano con la multiforme intelligenza di quella natura unica e selvaggia,

la quale era allo stesso tempo in grado di generare la vita, proteggerla, nutrirla oppure distruggerla.



Storie che risalgono a tempi in cui la vita umana era ancora regolata secondo i cicli lunari di vita, morte, rinascita.

Spina de Mul, demone mezzo uomo e mezzo scheletro di mulo, stregone e sciamano, è il custode della "rayeta", la pietra preziosa magica per eccellenza...



...e la consegna a Dona Dindia, divinità che cavalca il suo destriero nella notte e mitica fondatrice di Ampezzo.

Le storie avevano per protagoniste regine guerriere, signore di regni sotterranei,
maghe curatrici sapienti, tutte donne potenti in confronto a cui, le figure maschili,
avevano ruoli subalterni e quasi ininfluenti sullo svolgersi delle vicende,
a testimonianza di un'epoca in cui vigeva una società tribale di carattere matrilineare.

"Un giorno nacque una Salvadega.
Erano creature così, come le api solitarie nei tronchi
che non sai dove hanno il maschio, erano donne
dei boschi e delle rocciaie, belle e forti,
ma scontrose e fredde, né buone
né cattive se non le disturbavi,
certo maligne assai con gli importuni.

Non ridevano, non sorridevano mai. Ma
erano felici ugualmente, anche le foglie
degli alberi sono felici quando sono verdi.

E questa Selvadega si chiamò Merisana, perché
le fu madrina la luce del meriggio, quella luce
che abita sui pascoli alti, oltre la boscaglia scura,
dove le rocce riverberano gli astri
e divengono lampade terrestri."
Giovanna Zangrandi – Leggende delle Dolomiti

Cima Focobon
3054 m slm
da Sappade
8 ago 2017

il FIABESCO Bèch VERT (CAPRONE VERDE) è ISPIRATO AGLI STAMBECCHI che DIMORANO SULLE cime d'Avta qui sopra!

sale!

Bèch VERT

Le loro gesta sono miracolosamente sopravvissute al passaggio degli Dei guerrieri
delle società patriarcali, all'opera di bonifica in nome del Dio cristiano...
...e infine ai rimaneggiamenti in chiave romantica di chi comunque fece
il preziosissimo lavoro di raccolta e trascrizione all'inizio del secolo scorso
di un repertorio fino ad allora unicamente tramandato per via orale.

"Una Pelna su pei monti
canta l'ultimo suo canto:
vedrai scorrere le tue fonti,
ma per sempre io me ne vo"
IL CANTO FATALE
K.F.Wolff , Leggende delle Dolomiti

Pale di San Lucano
2406 m slm
3 ago 2017

nelle leggende agordine la BESSA BIANCA invece è la versione ALBINA del CARBONÁZ o COLUORÓ, una biscia non velenosa

MUFLONE

La VIPERA invece è UN SERPENTE VELENOSO ... NONCHE' il mio TERRORE da BAMBINA!!

Al Rifugio Coldai, a parte il gestore di Alleghe ci lavorano 2 camerieri, uno rumeno e una lettone, un cuoco albanese (che fa i canéderli buonissimi!) e una ragazza di Belluno ---->



Valentina

faccio l'università a Trento, sociologia, mi piace Trento, è un po' come Belluno, non vorrei andar a vivere in una grande città... ne ho conosciute di ragazze di Milano... se vedono un gregge di pecore per loro è come niente... io mi commuovo!

a Sottoguda, al Ristorante "la Tirolese" in cucina, a fare i casunziéi all'ampezzana, c'è un signore del Nepal, a servirli un cameriere transilvano e una cameriera anche lei nepalese ---->

a Pian di Pezze' i pastori delle pecore son due ragazzi rumeni



Risponde a due villeggianti toscani che gli domandano spiegazioni sul perché, a fine pasto, la fonduta sia "dura"!!

la libraia di Agordo mi compra sull'unghia 5 copie di Capriole, il mio ultimo libro...



Gabriella

...mi hai convinto col tuo sorriso!

qui la gente è chiusa perché ci sono 9 mesi di inverno!!

Picchio rosso

Saluto il cordevole mi accoglie il temporale in val Agordina

Zimpa nto la pioggia



camping gas!

Graziella



...ma ecco un'eccezione!

per me è una forma di scambio... ...ospitare in casa le persone per me è un'esperienza straordinaria!

Se vai in Val Bona mettici l'amore della tua energia per contrastare la costruzione della CENTRALINA!! IDROELETTRICA

l'impatto di questi impianti sull'ecosistema di fiumi e torrenti CREA DANNI IRREPARABILI!

colazione al B&B di Graziella



marmellate di Rabarbaro e Rabarbaro e fragoline fatte da lei ---

macedonia di fragole dell'orto e violette!

burro fresco di Malga ombretta

lamponi caldi dell'orto!

Ecco le donne che incontro durante alcuni dei miei vagabondaggi nell'estate del 2017...

...parlare con loro è per me come abbeverarmi a torrenti di risorgiva!

"In alto vi sono foreste nere, ma sopra di esse,
tutto intorno, vi erano montagne chiare, rocciose, grandi.
Sembravano templi, forse se le erano fatte
gli Spiriti dell'Universo per onorarsi
e gli uomini dovevano adorarle."

Lassù ancora volano le "contìe"

i racconti che erano trasmessi
attraverso le voci e i canti

visioni in continua metamorfosi,
pura potenza del simbolo...

"...prima che la parola scritta
tentasse di catturarle
trasformandole in favole,
miti e leggende che ne riportano
solo gli echi lontani

Una di queste "contìe" racconta che
nelle vallate del fiume Cordevole
aleggiasse la Pelna, la colomba verde,

o più precisamente:
una di quelle fanciulle che vivono tra
boschi e rocciaie e che possono
trasformarsi in una colomba.

si narra che
un giorno si prosciugarono
le sorgenti di acque miracolose
e che Lando, il loro custode
incontrò una PELNA
e se ne innamorò

Lei gli promise di riaprire
le fonti, ma lui sarebbe
rimasto per sempre tra i monti
insieme a lei. così avvenne
e si disse che il Lando
era morto "de passion"

Pelma
Sasso Bianco
Civetta
da Rifugio Fodèr 2074slm
– 2 ago 2017

Val d'Angheràz
1 ago 2017

pino mugo

Molte contie sono legate alla presenza numinosa di uccelli magici dal canto fatato.
All'uomo che lo ascolta verrà esaudito ogni desiderio, ma quando l'ultima nota
svanirà nel silenzio, l'anima seguirà il canto fatale e uscirà per sempre dal mondo.

in val Gardena è il canto
della "ziriola" l'usignolo
a chiamare a sé l'anima
dell'innamorato per
portarlo negli inferi

in val di Fassa
la "gaiola" è una ghiandaia
che conduce l'anima verso
la sorgente dell'oblio,
l'aldilà

rododendro

"Le rocce delle montagne sovrastano dritte e dirute,
hanno la monotonia di un incubo
e l'orrido di una maledizone."
Giovanna Zangrandi – Leggende delle Dolomiti

Monte Agnèr 2872

Il canto della civetta aleggia sui prati durante le notti di luna piena
e racconta ancora e ancora la sua triste storia.

Monte Civetta 3220
da Rifugio Sasso Bianco 1840
31 Luglio 2012

*La civetta era la più bella tra le "resteleris",
le ragazze che durante la fienagione estiva
rastrellavano il fieno, così bella che la matrigna
fece chiamare una strega per farle un incantesimo.*

*La ragazza venne trasformata in pietra
e nemmeno l'arimanno, un provetto scalatore,
riuscì a liberarla dagli strapiombi
in cui era imprigionata.*

Torre di Valgrande 271
Punta Civetta 2920
Civetta 3220
Cima de Gaiferi 2994

*Così si dice che la Civetta sia destinata per sempre
a proteggere dalle frane chi si avvicina a lei
per lavorare i prati e ad accompagnare
le anime dei morti verso il mondo infero
con il suo dolce canto.*

Luglio 2018

La PRESENZA della CIVETTA CAPOGROSSO è LEGATA AL FAGGIO e ALL'ABETE BIANCO SUI QUALI NIDIFICA SFRUTTANDO I NIDI ABBANDONATI DAL PICCHIO NERO PER DEPORRE LE SUE UOVA

IL GRACCHIO ALPINO INVECE NIDIFICA NELLE CAVITA' ROCCIOSE e VOLEGGIA SENZA FATICA INTORNO ALLE VETTE PIÙ ALTE: E' UN ACROBATA dell'ARIA. IL SUO PIUMAGGIO LO PROTEGGE DALLE INTEMPERIE di ALTA QUOTA

SONO NATA IN UN PAESE PROPRIO SOTTO alla "ZUITA", IL MONTE CIVETTA, TORNO A SALUTARLA ALMENO UNA VOLTA ALL'ANNO!

Civetta
piedi-di-neve

Giugno 2016

4 agosto 2017

Famiglie con ragazzini iper-eccitati, anziane signore in ciabatte da casa e giovani coppie in tenuta da spiaggia e poi cani, tanti cani in cerca del fresco;



ci sono, ho ceduto al - costosissimo - richiamo della FUNIVIA per la Marmolada!!

In pochi minuti saliamo dai 1400 di Malga Ciapèla e siamo prima (3035 metri) e poi ci posiamo su e 800 metri a Pizzo Serauta sorvolando i calcari lunari del massiccio più alto delle Dolomiti - Punta Rocca (3265m)

In cima ho le palpitazioni e le persone intorno anche "d'altronde mi sembra mi rendono nervosa" visto che, mentre in qualsiasi un sentimento condiviso viene spontaneo salutarsi, altro luogo di montagna sconosciuti, qui invece si evitano anche tra perfetti compagni di viaggio - E' come gli sguardi dei la parte di noi che si sente in colpa se prevalesse arrivati a queste altitudini vertiginose per essere Speso un goccio di sudore --- senza aver

Il ghiacciaio che si estende sulla parete nord della Marmolada è meno di metà di com'era a inizio secolo e il ritmo con cui si sta ritirando aumenta di anno in anno - Quando venivo qui a sciare, negli anni 90, scendevo dalla funivia ed ero sulla neve, adesso guarda: bisogna fare almeno mezzo chilometro!



A Serauta provo a visitare il Museo, anche se desisto al sopraggiungere di una vociante comitiva di turisti israeliani - Riesco a vedere il modellino che illustra la città costruita dentro al ghiacciaio dai soldati dell'esercito italiano durante la Prima Guerra Mondiale e alcune impressionanti foto d'epoca corredate da ritrovati bellici,



alcuni dei quali emersi dal ghiaccio a causa della sua ritirata -

Negli ultimi tempi, oltre ai cimeli della Grande Vera, dalle nevi della Marmolada spuntano in gran quantità rifiuti lasciati negli anni dagli sciatori e dagli alpinisti -



occhiali contro i riflessi di luce sul ghiaccio



La Marmolada è la dimora di Samblana, una bellissima regina, che aveva una smisurata e incolmabile ambizione: ogni anno si faceva fare un nuovo manto, sempre più grande e prezioso, che necessitava di mille e più donzelle per essere sollevato. Ma un giorno i suoi sudditi si ribellarono e la esiliarono tra le "montagne di vetro", i ghiacciai alpini.

Fu così che la sontuosa veste della regina si trasformò in un desolato nevaio e la massicce lingue dei ghiacciai la inchiodarono alle rocce, sola sulle vette inavvicinabili dell'inferno.

Samblana pianse lacrime di pentimento che caddero fino ai pascoli erbosi e si trasformarono in stelle alpine.

- Ghiacciaio della Marmolada da Punta Serauta 2960 mslm 4 Agosto 2017

stella alpina

Samblana è diventata la regina dell'inverno: annuncia il suo arrivo ai pastori sugli alpeggi, veglia sulle tempeste di neve e grazie alla rayèta, la magica pietra azzurra, indirizza un raggio di luce nelle valli infreddolite anche nelle giornate più corte e buie dell'anno.

"Gli uomini che non sanno più riconoscerle le scambiano per le malefiche streghe dei ghiacci. Sono invece le Regine Dolomitiche dell'Inverno, vagano di vetta in vetta per avvisare l'arrivo del gelo, nascondono tra le loro vesti le anime dei morti e custodiscono le chiavi degli inferi.

Ma sono anche divinità sananti poiché tengono nelle loro mani, insieme alla sorte del tempo scaduto, il dono della grazia, la promessa di vita futura.

LE PERNICI BIANCHE nelle storie SONO LE ANIME DEI bambini RAPITE da "L'OM DA LA JACIA", UN DEMONE che LE CONDUCE NEL REGNO dei MORTI

dal Rifugio Ernesto Castiglioni (1834 m)
Lastia di Framont (2194 m) 19 febbraio 2017

Genziana Lutea

CON LA SUA RADICE VENGONO PREPARATI LIQUORI AMARI CHE FAVORISCONO LE FUNZIONI GASTRICHE

La stella alpina HA PROPRIETÀ DIGESTIVE E UN TEMPO VENIVA USATO PER CURARE LA TUBERCOLOSI

Sasso Lungo

Genziana alpina

Fiore

Frutto

Pulsatilla (Anemone alpina)

Dalla tradizione più antica sono poste a custodia della soglia che divide l'eterno ritorno dalla lenta caduta nel tempo, tutte accomunate dalla rayèta, la magica pietra azzurra che sorveglia l'inizio, governa l'evoluzione e sigilla l'accesso al mondo degli inferi, affinché le anime morte possano aspettare nel grembo della terra il sorgere di un nuovo ciclo, quando il tempo sarà compiuto."

Ulrike Kindl, Miti ladini delle Dolomiti
Le Signore del tempo

6 agosto 2017





è un furgone FIAT 242 camperizzato tutto in LEGNO dal PROPRIETARIO PRECEDENTE.

QUESTA volta sono in viaggio con il mio primo camper. Si chiama **Lunaconda** ed è un mezzo molto anziano... anche se ha solo un anno più di me: è del 1978!

Oggi sono chiusa dentro al suo guscio, aspettando che smetta di GRANDINARE !!

Qui a **Taibón Agordino** infatti, nei pressi di Agordo, la mia città natale, è arrivato un VIOLENTO TEMPORALE.





lei è BULPINI il mio portafortuna

Ieri a **CORTINA**, a pochi chilometri da qui, una FRANA causata da una tempesta, ha fatto esondare un torrente, sommergendo di fango alcune case e causando la morte di una donna sorpresa in auto dalla piena.

Non nego che la furia della bufera mi causa una certa apprensione...

"Lunaconda ondeggia sotto le sferzate di vento, il rumore della grandine sul tetto è assordante!



↑ CHIANDATA

Ma per fortuna non sono sola... insieme a me, durante alcune tappe, viaggiano i miei genitori con il LORO CAMPER, un camper VERO! (...e la loro VESPA!)

DURANTE il giorno compio le mie "SCARPINATE disegnate" in solitaria, e poi la sera condividiamo esperienze... "e commenti sulle rispettive OPERE:



anche mia mamma infatti trascorre molto tempo a dipingere: è sempre stata una delle sue passioni!

"E poi come al solito scatta il torneo a carte!!



Da quando sono in pensione, i miei trascorrono in media 3/4 mesi all'anno nomadi, a spasso per l'Italia (e a volte anche oltreconfine).

"Insomma se sono dentro a questa vecchia scatola di lamiera con le ruote, acquerellando ostinatamente mentre fuori viene giù la fine del mondo non c'è dubbio... lo devo soprattutto a LORO !!!

7 agosto 2017

Passo a trovare Mariagrazia, che mi ha ospitato nel suo Bed & Breakfast l'ultima volta che sono venuta a Taibon per dipingere da queste parti -

Certo che qui ci si lamenta tanto quando succedono i disastri "ma le risorse di questi territori spesso sono gli stessi abitanti a non saperle valorizzare"



Mariagrazia è originaria della provincia di Lecce ed è finita quassù per insegnare alla Scuola Primaria

Sono ancora precaria "
"ormai conosco tutti i bambini, anche quelli delle valli più sperdute!
quest'anno abbiamo organizzato un campo estivo: ci stiamo dando da fare" abbiamo anche appena riaperto il Museo Etnografico di Taibon che era chiuso da quasi dieci anni "
non a caso la nostra associazione si chiama "La Fenice" !!

Un fulmine sulla Marmolada, onde agitate al Lago di Garda, un albero precipitato su una tenda da campeggio e un altro sul tendone di una sagra; in serata arriva la notizia che il nubifragio ha causato 4 vittime, tutte sulle Alpi del Triveneto -



In pochi minuti è arrivata l'acqua che avrebbe dovuto fare in tutta l'estate "
ogni anno è peggio "
ma è così: in montagna ce ne accorgiamo prima che a valle di quello che sta succedendo: gli equilibri qui sono molto più delicati!

un signore nell'orto sta rimettendo in piedi le piante dei suoi fagioli

Tsicuta è la sorella di Spina de Mul che abita sul monte Megon de Megoyes, una rupe nera sulla quale crescono papaveri in gran quantità e da cui deriva il suo nome.

è una maga in grado di preparare la "dòrmia" il sonnifero per indurre in stato di "visidàja", sonno apparente.

"Tsicuta appare solo quando si avvicina un temporale e il cielo è ricoperto di nuvole nere. Appena cominciano a cadere le prime gocce di pioggia, lei rientra e assieme a lei spariscono anche i papaveri.

ADDIO e NON PENSARCI TROPPO STA PER PIOVERE, ME NE TORNO DENTRO LA MONTAGNA

È una donna scontrosa e lunatica, ma aiuterà il coraggioso scudiero Ey de Net a conquistare Dolasilla, figlia del Re dei Fanes nonostante la sua avversione per la sua stirpe superba."
Karl Felix Wolff - Leggende delle Dolomiti,

"MÈKON" è anche il nome greco classico del PAPAVERO da OPPIO!

"ACONITUM NAPELLUS" → è la pianta più velenosa di questi luoghi, viene chiamata = "LA FAVA de la VECIA del MONT.

Nell'ottobre del 2018 si è abbattuto sull'area delle Dolomiti e Prealpi Venete un uragano, poi chiamato "tempesta Vaia", con venti di scirocco di tale potenza da radere al suolo intere foreste.

Quando, alcuni mesi dopo, sono tornata a Caprile, il bosco che circondava la casa dove ho trascorso la mia infanzia non esisteva più: le montagne intorno erano del tutto irriconoscibili.

Mentre ritraevo convulsamente quel tetro spettacolo pensavo che le grandi madri della montagna e tutte le altre creature simboliche fossero scomparse per sempre...

Mater Sradicata
Boschi di Caprile e Monte Civetta
19 febbraio 2019

"MA NEL TEMPO PROMESSO DELLE "CONTIE" NON IMPORTA LA FELICITA' PASSATA O IL DOLORE FUTURO"

"...MA UN ETERNO PRESENTE DOVE LA REGINA DELL'INVERNO SI ADDORMENTA E RISVEGLIA IL SOGNO CHE DORME NELLA ROCCIA

ILLUMINANDO CON LA LUCE ETERNA DELLA POTENZA POETICA DEL SIMBOLO, IL TEMPO DEI VIVENTI

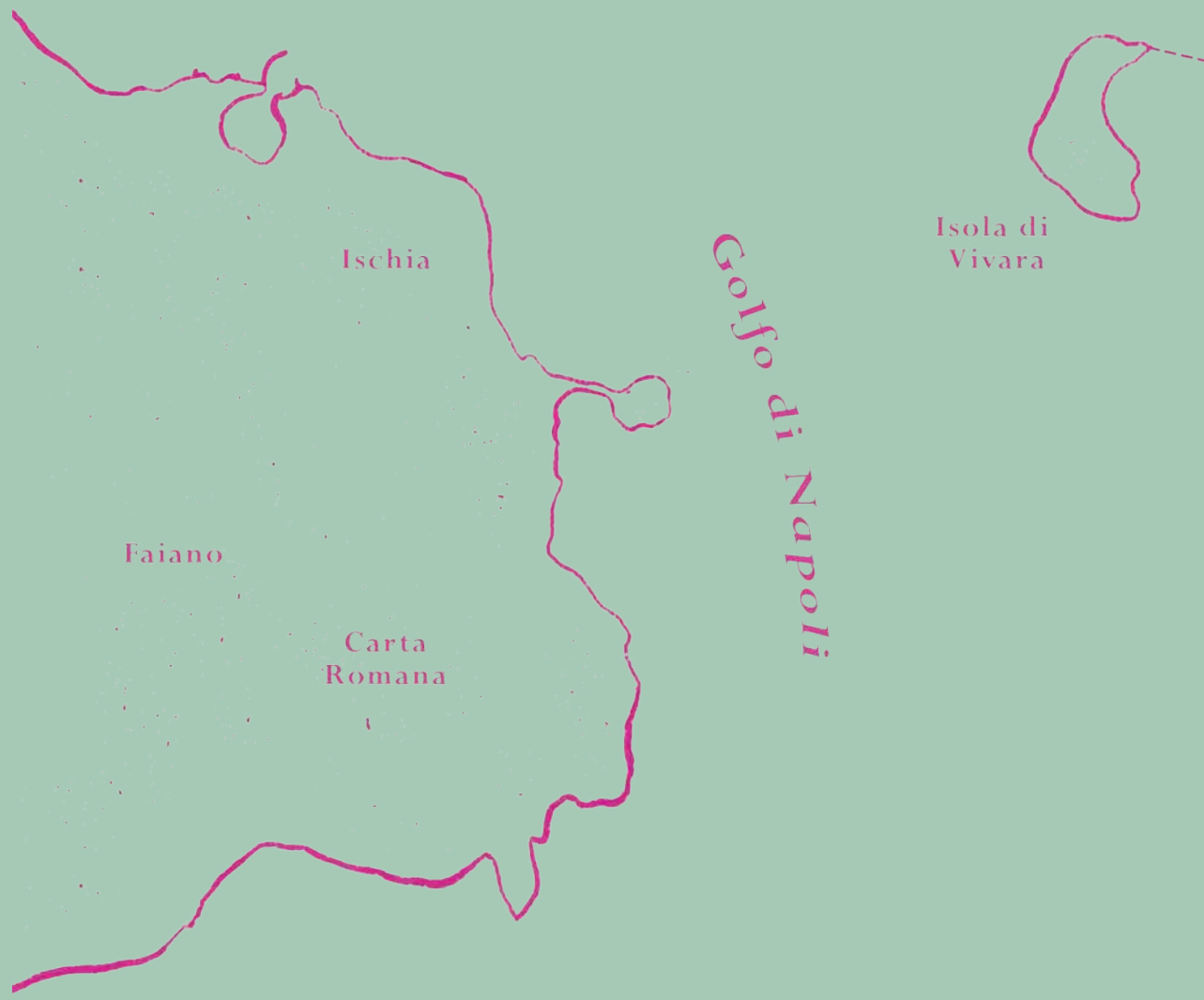
"E NON SI SAREBBERO PIÚ MANIFESTATE MEMMENO NEI MIEI DISEGNI!"

"Le Dolomiti, rivestite di luce di luna, labirintiche montagne-isola chiuse nel loro mistero, formano un paesaggio onirico dove la profonda saggezza del pensiero antico trova una congeniale visualizzazione: le linee geografiche degli antichi atolli corallini non seguono il processo lineare dell'orogenesi alpina, bensì quello curvilineo degli indecifrabili flussi marini. I Monti Pallidi, per analogia, non portano con sé i segni del tempo lineare, bensì il mistero del tempo ciclico, il tempo sacro dell'eterno ritorno."
Ulrike Kindl, Miti ladini delle Dolomiti

FINE

Tanna sull'Antelao, 13 febbraio 2024

marmotta - Migogn



La posidonia dell'Aenaria

di Cristina Portolano

MARE. ISOLA DI ISCHIA.

Anche la biodiversità ha scale temporali diverse, che si intrecciano nel qui e ora, ma affondano le loro radici nelle profondità di un tempo lungo, più che umano. Riscoprire questi abissi permette di portare a galla il ruolo di tutti quegli organismi che hanno contribuito a preservare il pianeta, le terre e i mari, custodi silenti di un *patrimonio* immenso. A volte, sono proprio le voci meno ascoltate, che faticano a trovare spazio, quelle che più hanno da raccontare.



C'ERO QUANDO L'ISOLA È STATA CITATA LA PRIMA VOLTA.

BELLA PITHECUSAE, TESORO MA IO PREFERISCO CUMA

420 a.C

E POI ANCHE UNA SECONDA.

AAH, COME SI STA BENE QUI AD AENARIA

QUI È DOVE PROSPEREREMO!

100 a.C

PER SECOLI HO ASSISTITO AI SUOI MUTAMENTI.

TRRRR

TRRRR

L'IRA DI VULCANO!

AAAAH

150 d.C

AAAH!!

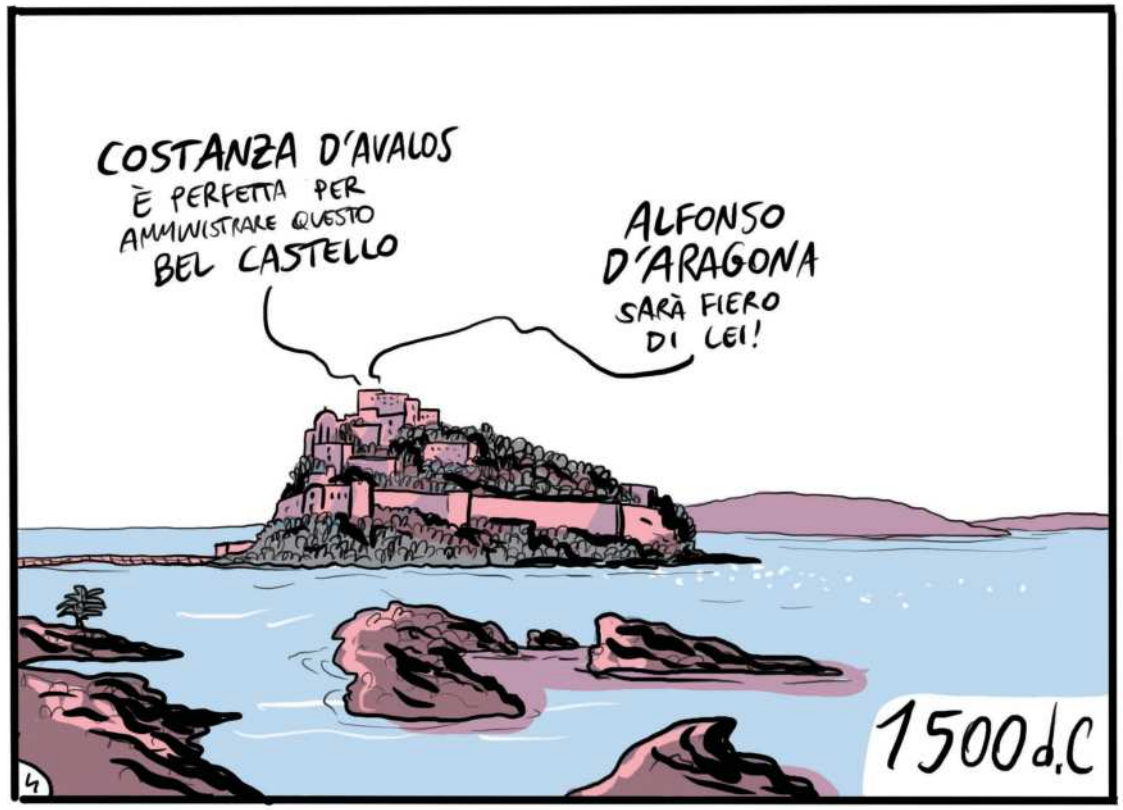
MALEDETTI VISIGOTI!

PER FORTUNA CHE C'È L'INSULA MINOR!

E ANCORA NON HAI VISTO DI COSA SONO CAPACI I SARACENI.

410 d.C


IO C'ERO E HO COPERTO TUTTO
QUI DOBBIAMO ERIGERE UNA BELLA CATTEDRALE!
MAMMA COSA SONO QUELLE BOLLICINE?
1301 d.C


COSTANZA D'AVALOS È PERFETTA PER AMMINISTRARE QUESTO BEL CASTELLO
ALFONSO D'ARAGONA SARÀ FIERO DI LEI!
1500 d.C


HO COPERTO TUTTE LE TRACCE DEL PASSATO DELL'ISOLA.
LIBERTÀ, FRATERNITÀ, UGUAGLIANZA!
1799


CHE HA ATTESO TANTO PER ESSERE SCOPERTA E STUDIATA A FONDO
MICHÈ HAI SENTITO? IL RE STA INAUGURANDO IL NUOVO PORTO
AH, BELLO! BEATO CHI PUÒ ASSISTERE E NON È INCARCERATO.
1854

HO ASPETTATO INSIEME A LEI A LUNGO, MA POI QUALCOSA SI È MOSSO.

W GARIBALDI!

1860

6

1970

LO VEDI CHE ABBIAMO PESCATO? QUA SOTTO CI STANNO COSE.

E CHE C'ADDA STÀ?

7

LA STORIA E IL PASSATO DI QUEST'ISOLA, PENSO.

STO ANCORA PENSANDO A QUEL LINGOTTO RITROVATO NEL 1970 SOTTO AL CASTELLO.

GIULIO LAURO

QUA NON SI STA FACENDO ABBASTANZA!

MA C'È GIÀ STATO DON PIETRO NEL FONDALE E NON HA TROVATO NIENTE.

DON PIETRO NON HA LASCIATO NEMMENO UN GIORNALE DI SCAVO O PLANIMETRIA.

8

IO VOGLIO CREARE UN GRUPPO DI RICERCA MIO! LE BARCHE LE TENGO, E I UAGLIUNI PURE. SONO BRAVI.

L'ASSOCIAZIONE GIÀ C'È. QUESTA È UN'OPPORTUNITÀ PER IL TERRITORIO, NON LO CAPISCI?

ECCOMI QUA, HO CHIESTO TUTTI I PERMESSI.

SONO IN REGOLA CON TUTTO. HO ANCHE PERSONE ABILITATE ALLE IMMERSIONI ARCHEOLOGICHE!

2010

VA BENE GIULIO, MA DEVO MANDARTI UN ARCHEOLOGO DELLA SOPRINTENDENZA.

CERTO! NON VEDO L'ORA.

PROSSIMA FERMATA ISCHIA PORTO

9

PIACERE, ALESSANDRA BENINI.

FINALMENTE UNA PERSONA, UNA DONNA, A CUI SVELARE I MIEI TESORI

UNA VILLA MARITTIMA!

KIT DI DISEGNO SUBACQUEO ARTIGIANALE

10

MA QUESTO È UN NINFEO DI EPOCA ROMANA!

ALESSÀ VIENI CHE DOBBIAMO RISALIRE!!

CHE HAI TROVATO??

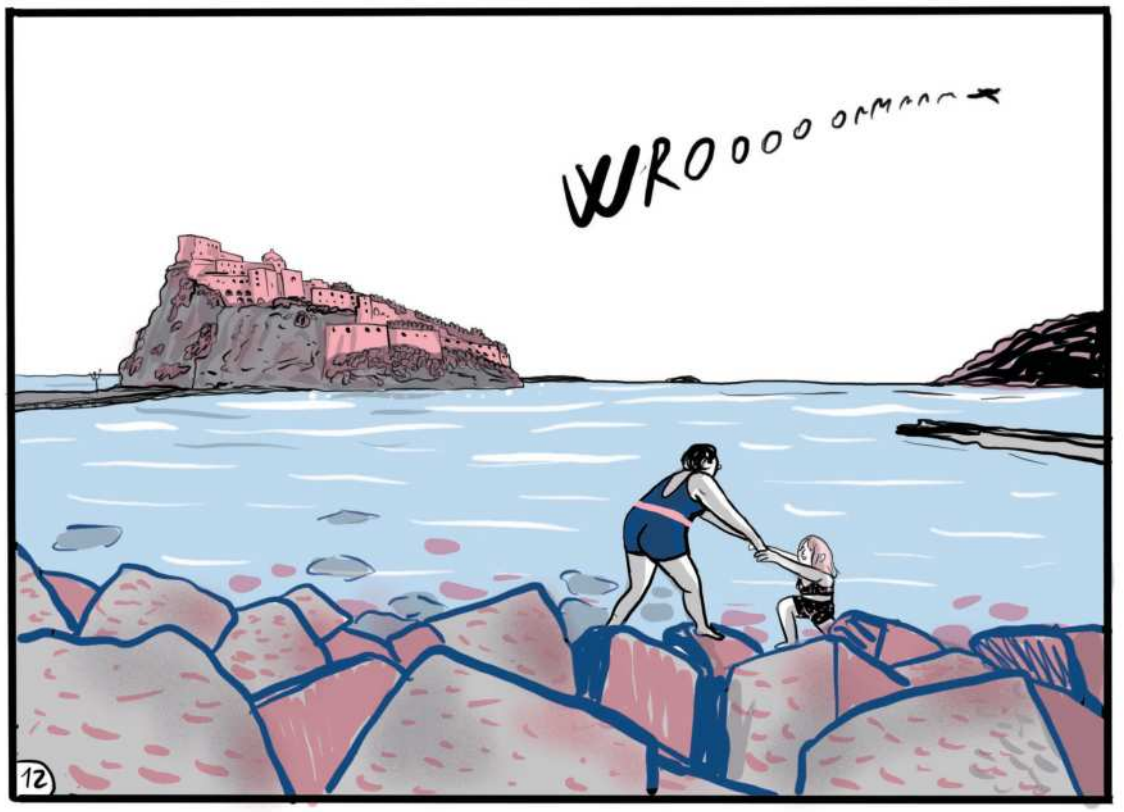
TUTTO!!

11

CON IL TEMPO SONO DIVENTATA PIÙ FORTE, E NON SOLTANTO IO.

AAAH DAI SMETTILA!

1943



12

QUANDO FINISCE LA GUERRA VOGLIO STUDIARE IL MARE.

CHISSÀ QUANTE COSE NASCONDE.

BARCHE AFFONDATE, VECCHI PALAZZI. VOGLIO SCOPRIRLI!

13

ARCHEOLOGI E SCIENZIATI SONO TUTTI MASCHI, BISOGNA CHE STUDI PARECCHIO PER PRENDERE IL LORO POSTO!

2025

INIZIA L'ESCURSIONE, SIETE PRONTI?

ANDREMO NELL'AREA DEL'ANTICO PORTO ROMANO DI AENARIA NELLA BAIA DI CARTA ROMANA. RIUSCITE A IMMAGINARE COME POTEVA ESSERE?

Marina di Sant'Anna

ACHTUNG! TURISMO CULTURALE BORGO DI MARE

14

ERA COME NEL VIDEO CHE ABBIAMO VISTO PRIMA?

ESATTO.

LA BANCHINA, LE BOTTEGHE E I TEMPLI. SU QUEGLI SCOGLI EMERGEVANO DELLE VILLE MARITTIME.

SONO STATE TROVATE CERAMICHE E LINGOTTI DI PIOMBO.

SOTTO QUELLE BOE GIALLE C'È LO SCAVO.

ORA ANDIAMO LÀ.

15

QUESTO LUOGO È MOLTO IMPORTANTE PER UN ASPETTO: SOTTO AL CASTELLO, FINO AGLI SCOGLI DI SANT'ANNA, C'È UNA FAGLIA CHE SPRIGIONA DEL GAS. NON DIMENTICHIAMO L'ORIGINE VULCANICA DELL'ISOLA CHE GENERA ANCHE TERREMOTI.

LE VEDETE TUTTE QUELLE BOLLICINE? PROVENGONO DALLA FAGLIA.

QUESTE EMISSIONI GASSOSE SONO COMPOSTE PER OLTRE IL 90% DA ANIDRIDE CARBONICA.

L'ECCEDENZA DI QUESTO GAS PROVOCA UNA RIDUZIONE DEL PH MARINO E DI CONSEGUENZA L'ACIDIFICAZIONE NATURALE DEL MARE.

MAMMA! GUARDA!

ED È QUI CHE PROSPERANO, TRA MILLE ALTRE FORME DI VITA E DI BIODIVERSITÀ, LE PRATERIE DI **POSIDONIA OCEANICA.** CHE PERÒ VIVE SOLO NEL MEDITERRANEO E CON L'OCEANO NON C'ENTRA.

LA POSIDONIA ASSORBE QUESTA ANIDRIDE CARBONICA E, SE STUDIATA, PUÒ ESSERE UN ANTIDOTO ALL'ACIDIFICAZIONE DEGLI OCEANI. OLTRE A COSTITUIRE UN HABITAT PERFETTO PER LA BIODIVERSITÀ.

MA VOGLIO GUARDARE!

STAI ATTENTA! NON TI SPORGERE.

ADESSO HO TUTTA L'ATTENZIONE CHE MERITO.

LA POSIDONIA FA ANCHE DA FRANGIFLUTTI NATURALE. E QUELLA SECCA CHE FINISCE SULLE SPIAGGE, SE NON VENISSE TOCCATA, EVITEREBBE L'EROSIONE DELLE SPIAGGE.

IO NON LA TOCCO MAI!

BRAVA.

ALL'INTERNO DI UNA DI QUESTE PRATERIE I BIOLOGI HANNO CENSITO BEN 800 DIVERSE SPECIE TRA INVERTEBRATI E PESCI BENTONICI.

18

UN PICCOLO VERME SCOPERTO DAI RICERCATORI DELLA STAZIONE ZOOLOGICA ANTON DOHRN

EHY

AMPHIGLENA AENARIENSIS

CI SONO VOLUTI SECOLI MA CE L'ABBIAMO FATTA. E ANCHE SE OGNI TANTO LE ANCORE MI STRAPPANO...

... POI RINASCO PIÙ BELLA E FOLTA DI PRIMA. ORA ANCHE IO SONO PROTETTA IN TUTTA LA BAIA DI CARTAROMANA.

19

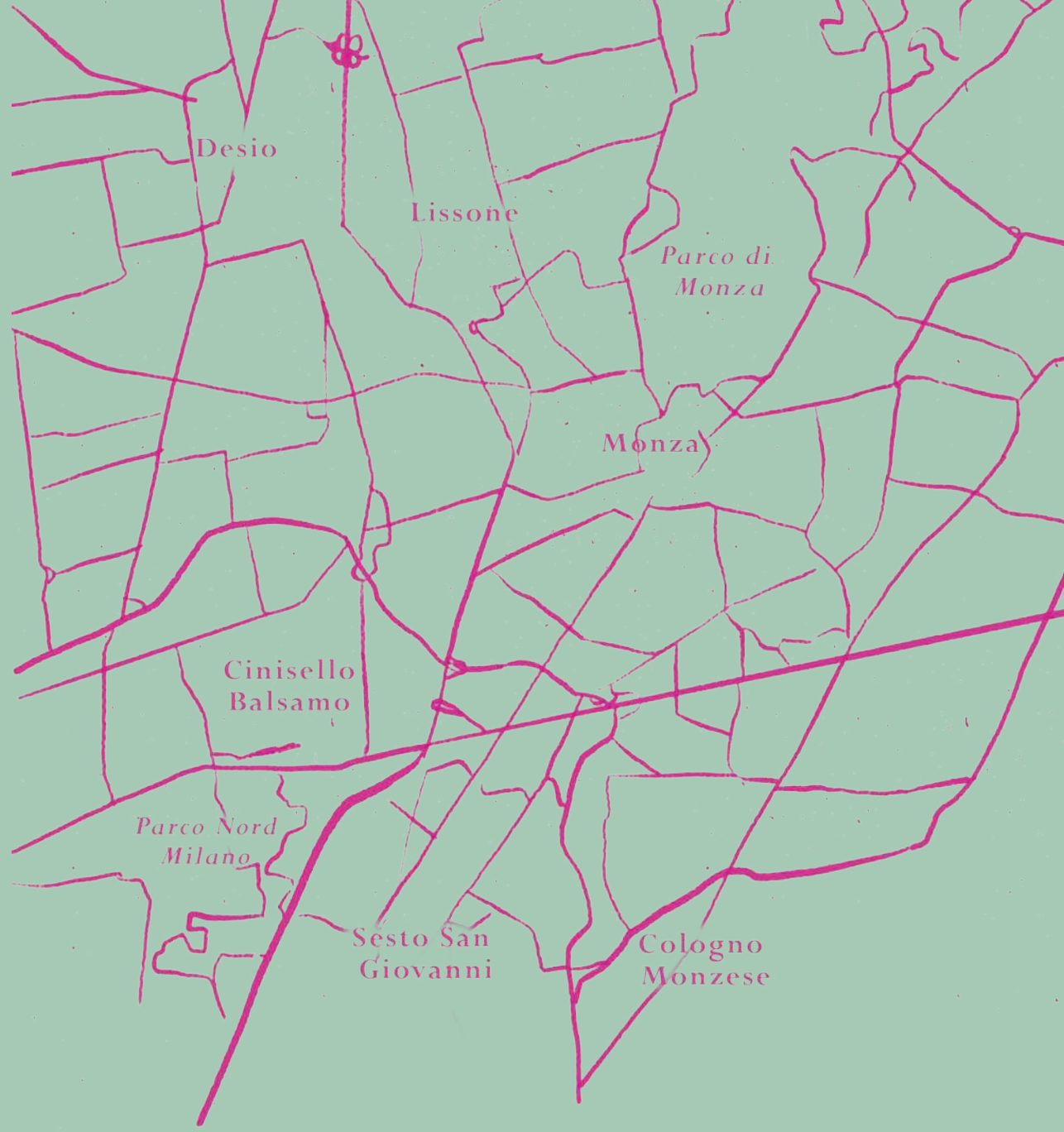
VISITA FINITA!

CIAO CIAO!

È BELLO STARE QUI.



FINE

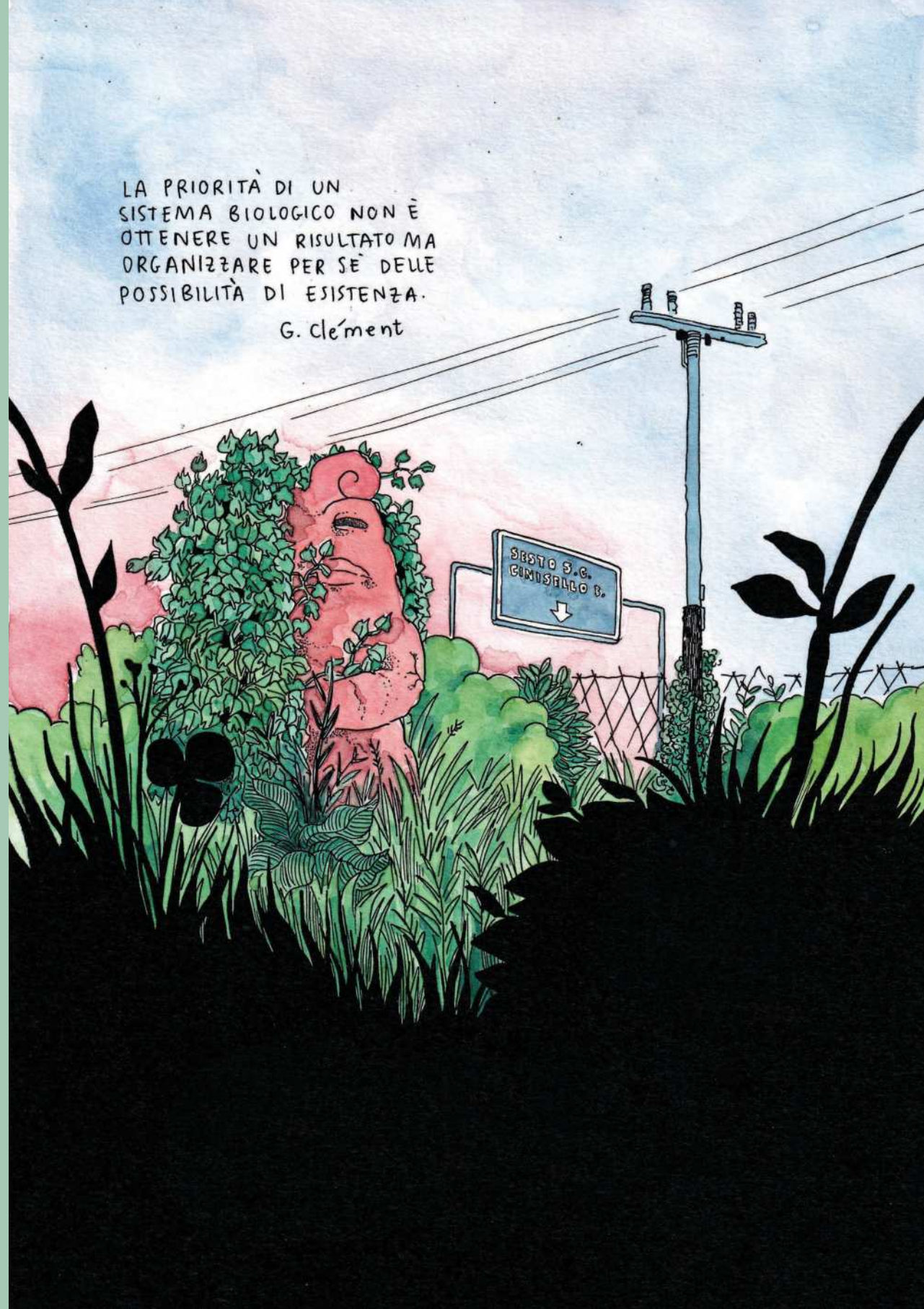


Un pranzo per la rana toro

di Elena Mistrello

CITTÀ. TANGENZIALE DI MILANO.

Forme di vita spontanee si radunano in uno spazio interstiziale. Sono erbacce, figure liminali, malerbe indesiderate. E se fossero addirittura infestanti? In realtà sono solo un gruppo di *stramboidi*, che si ritrovano lungo la Tangenziale, ai margini del traffico delle nostre vite urbane, per costruire nuove forme di socialità inclusive, sregolate, alternative. Ma è proprio in mezzo a questo caos esuberante che si preserva il seme di un mondo biodiverso.
Il racconto si ispira a un episodio di psicosi collettiva avvenuto negli anni Sessanta a Sesto San Giovanni, nell'area del centro commerciale Vulcano. Gli abitanti della zona credevano alla presenza di un mostro di palude, che si scoprì poi essere solo una Rana Toro con il suo poderoso gracidare.

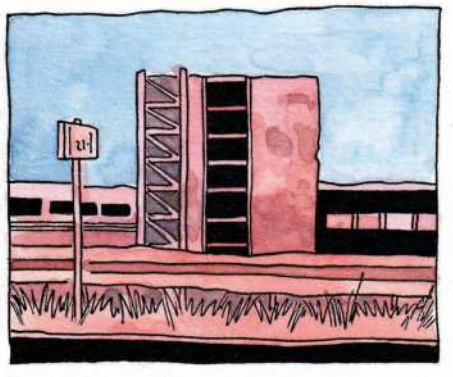


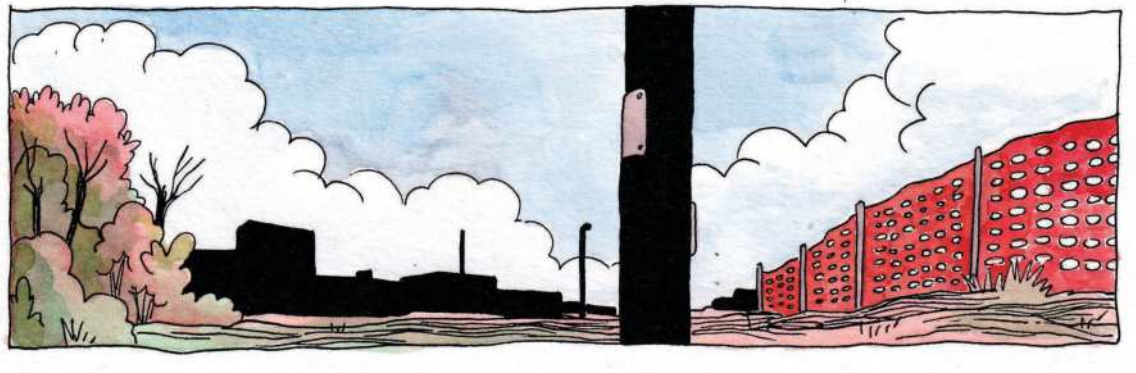

LISSONE
DESIO








21








GUARDA CHE SE TI CONCENTRI NON SEMBRANO NEANCHE MACCHINE
CHIUDI GLI OCCHI
LO SENTI? È UN RUMORE BIANCO
È RILASSANTE
C'È GENTE CHE SI SCARICA INTERE PLAYLIST DI 'STA ROBA

MMMMH

HO LETTO CHE QUESTO GENERE DI SUONI È CARATTERIZZATO DA FONTI DIVERSE

"..CHE PERÒ HANNO IDENTICA INTENSITÀ.

TANTISSIMI RUMORI, MILLEMILA VOCINE "..CHE ARRIVANO AL NOSTRO ORECCHIO COME UN UNICO LUNGOOOO LAMENTO, DOLCEMENTE PETULANTE..,

AH...WOW

SAI, VIENE ANCHE USATO PER COPRIRE I SUONI FASTIDIOSI... PENSATE!

MAH

SINCERAMENTE?

A ME NON SEMBRA RILASSANTE "

ANZI!

LO TROVO PROPRIO IRRITANTE.

E MI SEMBRA PROPRIO QUELLO CHE È...

TRAFFICO ...

LO VEDI?

QUESTO È PERCHÈ NON SAI RILASSARTI!

EE HIIII VOI DUE!!

AL POSTO DI STAR LÌ IN PANCIOLLE A FILOSOFEGGIARE, NON POTRESTE DARCI UNA MANO?

STIAMO PROVANDO A SISTEMARE 'STO TAVOLO DA MEZZ'ORA ORMAI!!

OOOISSSA

AH...

VEDI...

QUANTA GENTE CHE NON SA RILASSARSI "

ARRIVO ARRIVO

E POI INSOMMA STA COMINCIANDO IL PRANZO PIÙ IMPORTANTE DELL'ANNO E SIAMO ANCORA IN ALTO MARE!!

"AVEVAMO DETTO CHE ALLE 11 DOVEVA ESSERE TUTTO PRONTO E SONO GIÀ LE 11 E 10!

HO CAPITO HO CAPITO

INSOMMA LA GENTE ARRIVERÀ A MOMENTI

MMM PESA TROPPO ...

QUESTO DOVE LO METTO?

ASPETTA ASPETTA

AL MIO TRE TIRIAMO SU INSIEME
UNO DUE TREEE
POSSO APPOGGIARE IL VASO? PENSAVO DI METTERCI DEI FIORI
NON PUOI ASPETTARE UN ATTIMO?
OH SÌ SÌ, PENSAVO FOSSE FATTO ....
CI SONO
A ME INIZIA A PESARE UN POCHINO !!!
DOVE LO METTO?
UN BIDONE E' MESSO
ALLORA, APPOGGIO EH!
METTIAMO LA TOVAGUA?
BHE' DIREI DI SÌ
ECCO QUA
SC
USATEE
MI DATE UNA MANO?

CHI MI AIUTA CON QUESTE SEDIE ?!
ECCOMI ECCOMI!
DOVE LE DEVI PORTARE?
VOLEVO PULIRLE... A STAR FUORI SI SONO RIEMPITE DI RESINA...
POI VA A FINIRE CHE CI SI APPICCICA IL SEDERE...
PERO'
SONO TANTE !!!
DICI CHE VERRÀ TUTTA QUESTA GENTE?
CERTO!
STA A VEDERE CHE ALLA FINE SI IMBUCANO TUTTI ALL' ULTIMO...
ECCO, APPOGGIA QUI
E VOI?
CHE CAVOLO STATE COMBINANDO?
È GIÀ TARDI!
cucina
WOOOW DAVVERO BELLISSIMO
OOOH SÌ, D'ALTRONDE IL PRANZO È DEDICATO A LEI...
L'HAI PROPRIO AZZECCATA
BELLO BELLO!

GIÀ, TUTTI GLI INVITATI LO APPREZZERANNO ...

... LO NOTERANNO SUBITO!

SEI STATO PROPRIO BRAVO

MMM

BELLO È BELLO

MA COSA SAREBBE?

COME COSA SAREBBE?!

la leggendaria RANA TORO!!!

ABBIAMO PENSATO CHE SI MERITAVA UN BEL RITRATTO, VISTO CHE LA GIORNATA È IN SUO ONORE

MMM BHE' MA QUELLA NON È UNA RANA...

INFATTI È UNA **RANA TORO!!**

È EVIDENTE CHE ANCHE SE SIETE INVITATI, NON CONOSCETE I FATTI!!

la Rana toro è un'animale esotico leggendario che arriva dagli Stati Uniti, ha stazionato per un lungo periodo nelle paludi di **Festo San Giovanni** per sconfiggere il temibile palazzinaro **Caltagirone**...

GIÀ

la Rana toro infatti è un mammifero **viscido** capace di abbattere anche la più grigia **parete di cemento armato**

GIÀ

per questo l'animale è diventato simbolo della **lotta contro l'edilizia sfrenata**

GIÀ

GUARDA CHE TI SBAGLI DI GROSSO! HAI MISCHIATO UN SACCO DI COSE!! E ALTRE LE HAI INVENTATE...

GUARDA QUI!!

LA RANA TORO È UNA PICCOLA RANA PELOSA CHE VIENE DAGLI STATI UNITI... SÌ. MA È FATTA COSÌ... VEDI?

POTREBBE
Libro delle Ipotesi
AA.VV.

C'È PURE UNA FOTO!

PRATICAMENTE... PER VIA DEL SUO CANTO IPNOTICO VENNE IMPIEGATA IN LENTE E INESORABILI GUERRE SONORE PSICOLOGICHE...

... CONTRO I COSTRUTTORI DELL'HINTERLAND

MOLTI FINANZIATORI HANNO ABBANDONATO GLI AFFARI... PER QUESTO CI SONO COSÌ TANTE AREE DISMESSE...

MA... IO IN VERITÀ SAPEVO CHE...

IL PELO DERIVAVA DA UN' ERRORE DA LABORATORIO... INFATTI LA RANA TORO È UN **ESPERIMENTO** DEI BIG PHARMA

QUESTA SPECIE È PORTATRICE DI UNA **MALATTIA FUNGINA** LETALE...

... MA POI HANNO INSABBIATO TUTTO.

... INFATTI L'ESPERIMENTO È FINITO MALE... MOLTI AVVENTORI DEL CENTRO COMMERCIALE APPENA COSTRUITO SI SONO RIEMPITI DI **PUSTOLE** ...

IO EFFETTIVAMENTE AVEVO SENTITO DIRE CHE **SESTO SAN GIOVANNI** E **CINISELLO BALSAMO** FOSSERO AL CENTRO DI UN **CROCEVIA ESOTERICO** DI **ENERGIE OCCULTE SUPERIORI**, MA NON CI AVEVO CREDUTO...

DICEVANO CHE NON AVREBBERO MAI DOVUTO COSTRUIRE L'ENNESIMO **CENTRO COMMERCIALE**

OGNI VOLTA CHE APRONO UN NUOVO **CANTIERE** SI SENTONO **URLA STRAZIANT.**

LA GENTE INTORNO **IMPAZZISCE**

ORMAI HANNO TUTTI PROBLEMI DI **UDITO**

GIÀ

POI COMUNQUE IL CENTRO COMMERCIALE L'HANNO FATTO?

OH SÌ SÌ... È DOVE C'È L'INGRESSO DELLA **TANGENZIALE**.

AH HO CAPITO

MA CHE POI SECONDO ME...

RAGAZZ!!!!!!! GUARDATEEE QUI!!!

HO PREPARATO DEI BEI VOLANTINI....

NON SONO BELLISSIMI?

LI DISTRIBUIAMO A TUTTI GLI INVITATI!!

LA VENUTA DELLA RANA TORO, PROFEZIA E APOCALISSE

MMM

VUOI SCHERZARE?

COSA SIGNIFICA?!!

APOCALISSE?

IN CHE SENSO, ASPE'?

STAI FACENDO **ALLARMISMO!**

SÍ UN PO' ESAGERATO

QUANTI NE HAI STAMPATI?

EHM SCUSATE

LORO DUE VORREBBERO UNIRSI AL NOSTRO PRANZO... PASSAVANO DI QUI E HANNO VISTO IL NOSTRO CARTELLO SULLA RANA TORO. SONO DEI VIAGGIATORI SAPETE...

OH SÌ SIAMO VIAGGIATORI DELLO SPIRITO, METTIAMO IN CONNESSIONE L'UNIVERSO E...

EHM SÌ E SIAMO MOLTO VICINI ALLA RANA TORO E ALLA CAUSA DELLE **SPECIE INVASIVE** ...

INVASIVE?

NON È UNA CAUSA, È UNA VERA **PROFEZIA!**

EH SMETTILA!

COMUNQUE CERTO, CERTO! UN POSTO PER VOI LO TROVIAMO

SARÀ QUASI PRONTO

POSSO LASCIARVI UN VOLANTINO?
INSOMMA DURANTE IL NOSTRO ULTIMO VIAGGIO ABBIAMO VISTO
AVETE DETTO CHE SIETE SETTE? MA CERTO UN POSTO LO TROVIAMO PREGO, PREGO!
AH GUARDA... RICORDO QUANDO LA RANA TORO HA TROVATO LAVORO A MIO NIPOTE ...
DOVE SONO LE SEDIE?!
AH SÌ, TUO NIPOTE IL CASSIERE?
OH GRAZIE
AH! LO DICO SEMPRE
LE VERDURE ORMAI COSTANO TROPPO!
HO SENTITO DIRE CHE C'È UNA DITTA CHE ESPORTA TARASSACO E BORRAGINE ...
...IN TUTTO IL MONDO!
E SI CHIAMA PRORRIO RANA TORO S.R.L.!!
HAI VISTO CHE BEL QUADRO? TU SAI DI CHI SI TRATTA?
OH MADDAI... LA SOLITA GENTE CHE VUOLE LUCRARE!
MA CHE CAVOLATA!!
HO LETTO CHE LA RANA TORO È SOLO UN'ALLUCINAZIONE TIPO UNA VOCE...
PARE CHE IN ALCUNE REGIONI SIA PROPRIO UNA RELIGIONE
SUL SERIO? IL RANATORESIMO?
EDDAI COSA TI COSTA VENIRE A VEDERE?
HA RAGIONE! CHE TI COSTA? HO SENTITO DI COSE SIMILI ANCHE IN GIAPPONE!

NON È QUESTO IL PUNTO! SEMPLICEMENTE IO A QUESTE COSE NON CI CREDO E NON VOGLIO PERDERE TEMPO!
OH, MA NON TI FACCIO PERDERE TEMPO, DEVI SOLO APPOGGIARE L'ORECCHIO!
MA SÌ ASCOLTARE E BASTA ... QUANTO LA FAI LUNGA!
QUALCUNO HA PORTATO LE FORCHETTE?
COSA SONO QUESTI VOLANTINI?
GIÀ, PECCATO CHE IL PRANZO STA PER COMINCIARE
GIURO È QUI DIETRO LA ROBINIA ...
E POI SCUSA, IN CHE SENSO NON CI CREDI A "QUESTE COSE?!"
SARÀ QUESTIONE DI QUALCHE MINUTO, NON TE NE PENTIRAI! È UNA COSA DAVVERO SPECIALE SONO SICURA CHE TI PIACERÀ!
E VA BENE VA BENE... BASTA CHE LA FINITE!
ECCO ECCO!
MANCA POCO...
UHM

VI ABBASSATE COSÌ E METTETE L'ORECCHIO QUI!

PAZZESCO SEMBRA IL MARE!

MA

MA! SONO BOMBE!!

CHE CAVOLO È?!! SEMBRA UNA GUERRA!

COME? COME??! VOGLIO SENTIRLA ANCH'IO!!

PIÙ CHE BOMBE SEMBRANO SCOREGGE EHEH

È DOLCE... SEMBRA IL RUMORE DI UNA PANCIA

CHE DIAVOLO CI HAI MESSO LÌ DENTRO??

LO SAPEVO CHE ERA UNA DELLE TUE STUPIDATE!! MI HAI SPAVENTATA!!

BELLA PERÒ... COSÉ UN' INSTALLAZIONE?

UNA PERFORMANCE?

MA NO, NO GIUROOO IO NON HO FATTO NE' MESSO NULLA!

C'HAI MESSO DENTRO UNA RADIO? DI' LA VERITÀ!!

AHAH SÌ CERTO UNA RADIO!! BELL'IDEA

VI HO DETTO DI NO... NON AVETE CAPITO!!

QUESTO QUI È QUASI SICURAMENTE UN PORTALE!

E VI DIRÒ DI PIÙ

OGNI PORTALE È CUSTODITO DA UN GUARDIANO!

NE SONO ABBASTANZA SICURO...

E SAPETE PERCHE'?

MMM

DICI?

EFFETTIVAMENTE

COSA CI FA UN TOMBINO QUI... PROPRIO QUI!

PUÒ ESSERE...

MA SMETTILA!

SE NON L'HAI MESSA TU LA RADIO SARÀ CADUTA A QUALCUNO

NON AVETE LETTO LE INIZIALI? "RIGUARDATEVI TARTARUGHE" E' UN CHIARO MESSAGGIO MISTICO

AH, E IO CHE PENSAVO SIGNIFICASSE RAIMONDO TARTARELLI

MA NO!! SEMMAI RONALD TRUMP

MM

ECCOVI!!

VI STO CERCANDO DA MEZZ'ORA!

SÌ PUÒ SAPERE COSA STATE COMBINANDO?

UN TOMBINO SSSSH

BHÈ STIAMO PREPARANDO IL **GRANDE OMAGGIO** PER LA RANA TORO...

...E QUALCUNO DICEVA CHE AVEVATE PREPARATO QUALCOSA!

OH SÌ SÌ IO HO FATTO **UNA POESIA**

ECCO... NO PERCHÈ È ARRIVATA UN MUCCHIO DI GENTE E OGNUNO STA DICENDO LA SUA... SI È CREATA UNA **GRAN CONFUSIONE**

È ARRIVATO ANCHE IL CLUB **POMODORI & RAVANELLI**

MA DAI!

ADESSO STANNO FACENDO DELLE SCENE...

PSSS PSSSSSSS

PSSPSSPSSSSS

BHE È UNA BELLA IDEA SE PENSI CHE...

SI MA TUTTAVIA...

TRRRRRRRRR

TRR RRRRRRRRR

RENATO TORTORI SRL COSTRUZIONI

COSA DICI? AHAHAAHA

COSA?

NO DICO QUELLA ROBA SULLA **RANATORO**, RIPETI!

IO?

NON HO PARLATO!

NON HO DETTO PROPRIO NIENTE!

LA RANA TORO

NO... **NIENTE**...

NO... INFATTI! DAI METTIAMOLO GIÙ

TRRRRRRRR

TRRRRRR

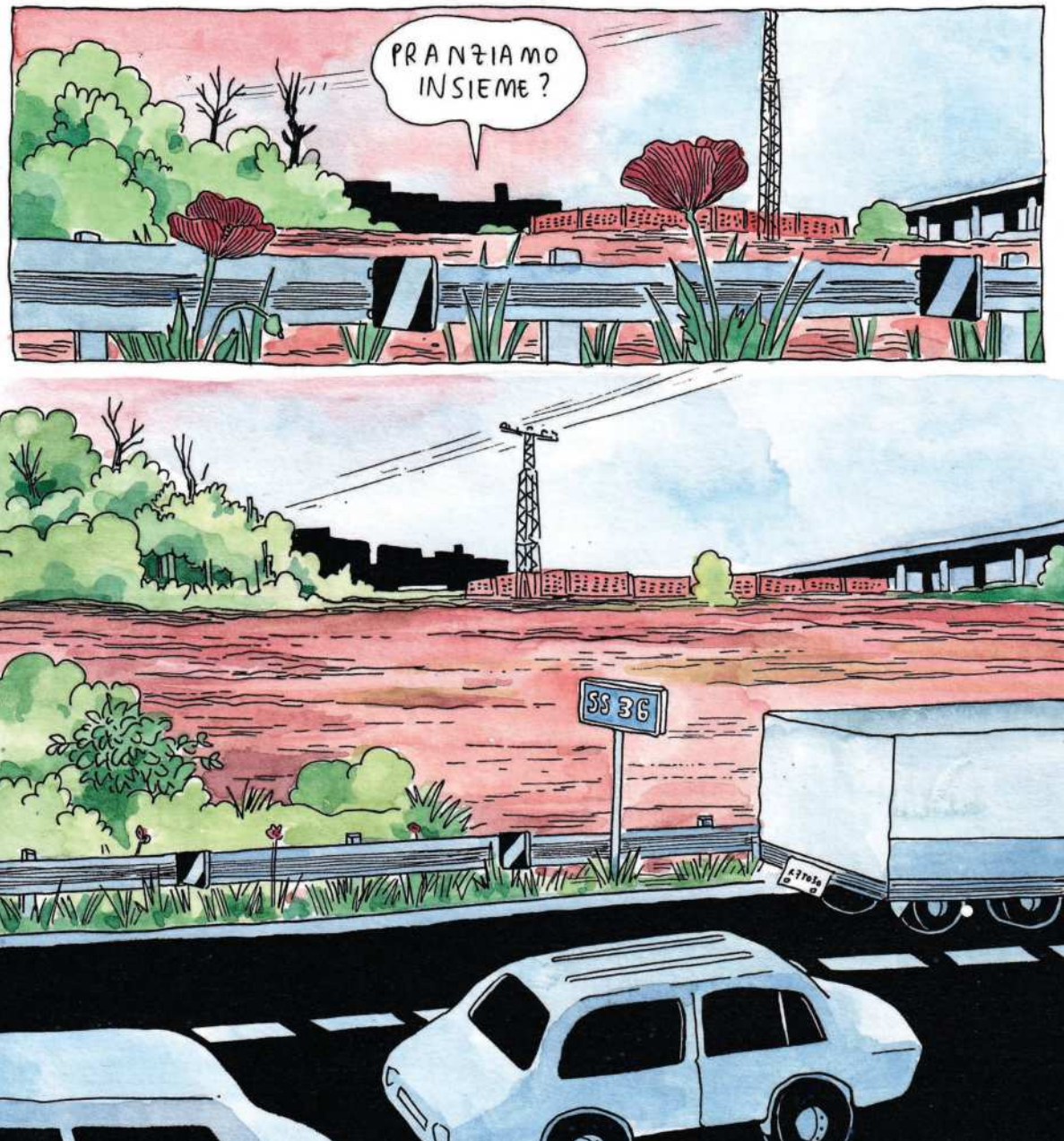
TRRRRR

TRRR
TRRR
MASSÌ, LEVATELO! NON DARCI TANTO PESO SONO LE SOLITE PROTESTE DI QUARTIERE...
QUALCHE ANNO... E NESSUNO CI PENSERÀ PIÙ!
HA RAGIONE INGEGNERE... MA CI SONO STRANE SCRITTE...
FRASI SUI POMODORI, SULLE GUERRE E GLI ANIMALI...
TRR
...TIPO LA RANA TORO...
SENTI, ADESSO COMUNQUE NON HO TEMPO... LEVATELO E BASTA
SARÀ STATO QUALCHE DROGATO O QUALCHE VECCHIO RIMBAMBITO!
TRR R
RRRRR
TRRRR
TRRRRRRRRR
NON FATECI CASO, PER FAVORE!
OKOK!

R.T.
BASTA TAGLIARE GLI ALBE
BHE
EFFETTIVAMENTE È STRANO...
GIÀ...
DAI, AIUTAMI A TOGLIERLO
I pomodori non sanno più di NIENTE!
RANA TORO DOVE SEI?
NO GUERRA
CHI
NO GRANDI COSE O COSE VELOCI (non ho fretta)
BRRRR
Palestina LIBERA
ROSA CANINA TE QUIERO
Sessismo
Fascismo
Lavoratori morti sul lavoro
rana ranocchio toro torello sei bello


MA POI, CHI È 'STA RANA TORO?
MI PARE CHE SIA UN CANTANTE


CHE FAI IN PAUSA?


PRANZIAMO INSIEME?
SS 36

Collezioni di mondi biodiversi: voci e visioni femminili tra ricerca e rappresentazione

intervista a Elena Canadelli

a cura di Giada Peterle, Margherita Cisani
e Martina Maria Semenzato

Elena Canadelli insegna storia della scienza e museologia naturalistica all'Università di Padova, dove è direttrice scientifica del Museo botanico. Presidente della Società Italiana di Storia della Scienza, fa parte del National Biodiversity Future Center (NBFC), per cui coordina il progetto di digitalizzazione degli erbari e delle collezioni naturalistiche italiane.

Elena, il tuo lavoro da storica della scienza indaga il sapere scientifico in relazione alla cultura visiva e materiale: per questo, poter aggiungere la tua voce a questo racconto rappresenta un'opportunità di approfondimento e riflessione, non solo sul tema della biodiversità, ma anche sul ruolo delle voci femminili nella storia del pensiero scientifico. In questa antologia, le fumettiste hanno raccontato storie di biodiversità a partire da punti di vista e luoghi molto diversi tra loro, talvolta traendo spunto da una leggenda o un mito, altre da detti popolari o storie di vita quotidiana. Pur in questa estrema varietà geografica, la sensazione è che chi legge possa immergersi e ritrovarsi nelle storie raccontate, nonostante rappresentino contesti distanti da quelli in cui abbiamo vissuto. Molte protagoniste dei racconti vivono e agiscono ai margini. Eppure, è proprio da questi margini che osservano, costruiscono, curano e immaginano nuovi modi di abitare il mondo. Così, con il gesto narrativo, costruiscono un nuovo modo di pensare la scienza e la biodiversità, oltre che la relazione con la natura. Lavorando su scale diverse, le storie restituiscono valore anche a ciò che è minuto e secondario, talvolta invisibile — un'alga, una specie aliena, una pianta spontanea.
Ripensando il detto femminista, possiamo dire che il "personale è ecologico" oltre che politico. Per questo le storie di Biodiverse *ci parlano di noi, anche se non ritroviamo i nostri volti o i nostri territori raffigurati nelle tavole. Forse, è proprio questo che come artiste, scienziate e studiose dovremmo impegnarci a fare, nel tentativo di rendere i discorsi sulla biodiversità una questione e, dunque, una storia collettiva.*



Il mondo della scienza e delle istituzioni culturali non è mai stato uno spazio neutro, e spesso per le donne si è rivelato più difficile da attraversare e, ancora di più, da abitare. Nel tuo percorso all'interno di questo contesto, ci sono state figure femminili che ti hanno ispirata nel tempo?

Nella seconda metà del Novecento, Massimilla Baldo Ceolin (1924-2011), docente di fisica sperimentale all'Università di Padova, scrisse che "l'essere donna comporta sempre un intervallo di tempo tra il presentarsi e l'essere adeguatamente presa in considerazione". Credo che ogni donna abbia sperimentato almeno una volta questa sensazione, una sorta di impotenza, che non dipende da quanto si fa, ma dal sistema in cui ci si trova a operare. E la scienza non fa eccezione. Nella storia della scienza occidentale le donne hanno iniziato ad avere un ruolo istituzionale costante e riconosciuto solo a partire dal Novecento, quando sono entrate a pieno titolo nelle accademie scientifiche, nei laboratori e nelle università; ma nelle mie ricerche mi hanno ispirata soprattutto figure che si sono mosse in scenari ancora fluttuanti, di non specializzazione netta tra le discipline. È il caso per esempio dell'artista ed entomologa Maria Sybilla Merian (1647-1717), che contribuì a fondare una scienza come l'entomologia (lo studio scientifico degli insetti) attraverso la centralità del disegno e che a fine Seicento si spinse, solo in compagnia della figlia, fino in Suriname alla ricerca di piante e insetti da studiare. Sono queste storie, ancora poco note fuori dall'ambito specialistico, che a mio parere bisogna raccontare sempre di più.

Quali altre storie dovremmo imparare a raccontare, per riconoscere la pluralità dei modi in cui le donne si sono avvicinate alla natura, alla ricerca, all'osservazione scientifica?

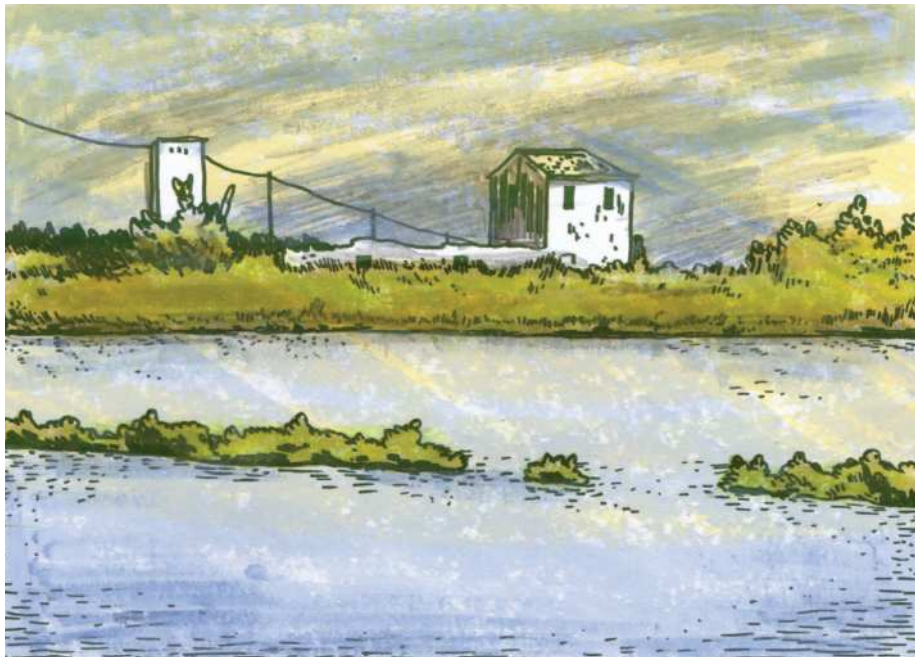
Credo che la chiave stia nel raccontare al pubblico delle storie plurali di donne di scienza, del passato e del presente, cercando di non puntare solo su poche figure carismatiche ed eccezionali. Già la medica di origini russe, Anna Kuliscioff (1854-1925), nella conferenza del 1890 *Il monopolio dell'uomo*, aveva dichiarato di preferire la "gran massa inosservata delle donne" ai grandi nomi di regine, scienziate e scrittrici. Anche se le donne sono entrate sistematicamente nelle istituzioni scientifiche solo a partire dalla seconda metà del Novecento, in realtà ci sono sempre state, anche se con ruoli meno codificati, per esempio come illustratrici o raccoglitrici di campioni naturalistici, nel caso delle scienze naturali. Approfondire queste figure, spesso ai margini della scienza istituzionale, aiuta così a comprendere in maniera diversa anche la stessa idea di scienza e del suo funzionamento, allontanandosi dal modello semplicistico dello scienziato-eroe.

L'idea di un coro plurale, invece che di grandi voci individuali, è molto coerente con la prospettiva di Biodiverse. *Questa antologia nasce dall'idea che qualcosa cambi quando a raccontare la scienza sono le donne, o le voci che sono spesso state escluse dai luoghi della ricerca. Possiamo parlare di una "biodiversità dei saperi" anche nella costruzione del pensiero scientifico?*

Concentrarsi sui contributi e gli sguardi delle donne nella storia della scienza consente di recuperare e valorizzare quella "biodiversità dei saperi", che è così importante anche nella scienza attuale e nel racconto che ne facciamo. Pensiamo per esempio alla microbiologa statunitense Lynn Margulis (1938-2011), che negli anni Sessanta mise al centro dei suoi studi sull'evoluzione il concetto di simbiosi e cooperazione tra i viventi piuttosto che quello di lotta e competizione all'epoca dominante nella spiegazione neodarwiniana dell'evoluzione. Questo caso dimostra come garantire e incentivare la biodiversità degli sguardi e degli approcci sia un valore fondamentale nell'aprire nuovi scenari e filoni di ricerca nello studio della natura.

Se potessi creare un erbario delle scienziate e delle voci dimenticate, quali voci, approcci e narrazioni sceglieresti di raccogliere in questo archivio?

Sceglierei di inserire le voci delle donne che nei secoli hanno contribuito alla conoscenza della natura, nonostante la loro posizione marginalizzata. Credo sia fondamentale ridare un volto e una voce a queste figure, spesso dimenticate, inserendole nella società del loro tempo, nel contesto di una nuova narrazione di che cos'è e di come funziona la pratica scientifica. Recentemente ho avuto l'occasione di curare a Rovigo una mostra dedicata a Cristina Roccati, nata nel 1732 e terza donna a laurearsi al mondo, nel 1751 all'Università di Bologna, a soli 18 anni. Roccati contribuì a insegnare e diffondere tra i suoi contemporanei la fisica di Newton, unica donna a essere eletta "principe" dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, dal Rinascimento a oggi. Sebbene non abbia inventato o scoperto nulla e sebbene il suo nome sia stato a lungo dimenticato, il riscontro del pubblico che ha visitato la mostra è stato davvero molto positivo. Penso che storie come questa consentano di immergersi negli universi *biodiversi* di chi ha fatto e fa scienza, ampliandone i confini.



L'ecofemminismo mette in relazione pratiche di cura, giustizia ecologica e critica dei sistemi di potere. Per questo, oggi può contribuire a smascherare le connessioni profonde tra patriarcato, sfruttamento delle risorse e crisi climatica. Quali alleanze e nuovi immaginari possono nascere da questa prospettiva per affrontare le trasformazioni ambientali in atto e parlare di biodiversità?

La dimensione dell'ecofemminismo mostra con chiarezza le interconnessioni esistenti tra scienza, società, politica e certe letture, anche simboliche, della natura e dell'ambiente. Si pensi per esempio a testi di studiose che hanno segnato il dibattito della seconda metà del Novecento come *La morte della natura. Donne, ecologia e rivoluzione scientifica* (1980) della storica della scienza ed ecofemminista Carolyn Merchant (1936) o *Primavera silenziosa* (1962) di Rachel Carson (1907-1964), biologa marina considerata una delle iniziatrici del movimento ambientalista. Con i loro lavori Merchant e Carson hanno contri-

buito a rendere la scienza, la natura e l'ambiente delle questioni politiche aperte. Ed è in questo solco che bisogna continuare a lavorare per affrontare le complessità del nostro presente, soprattutto quando si parla di biodiversità. Nel corso della storia si è guardato di volta in volta alla natura come matrigna da addomesticare o madre da proteggere. Con quali occhiali, oggi, vogliamo leggere quanto sta avvenendo sul pianeta Terra? Rispondere è difficile, ma credo che garantire una pluralità di voci sia fondamentale ed è forse questa una delle lezioni più importanti dell'ecofemminismo.

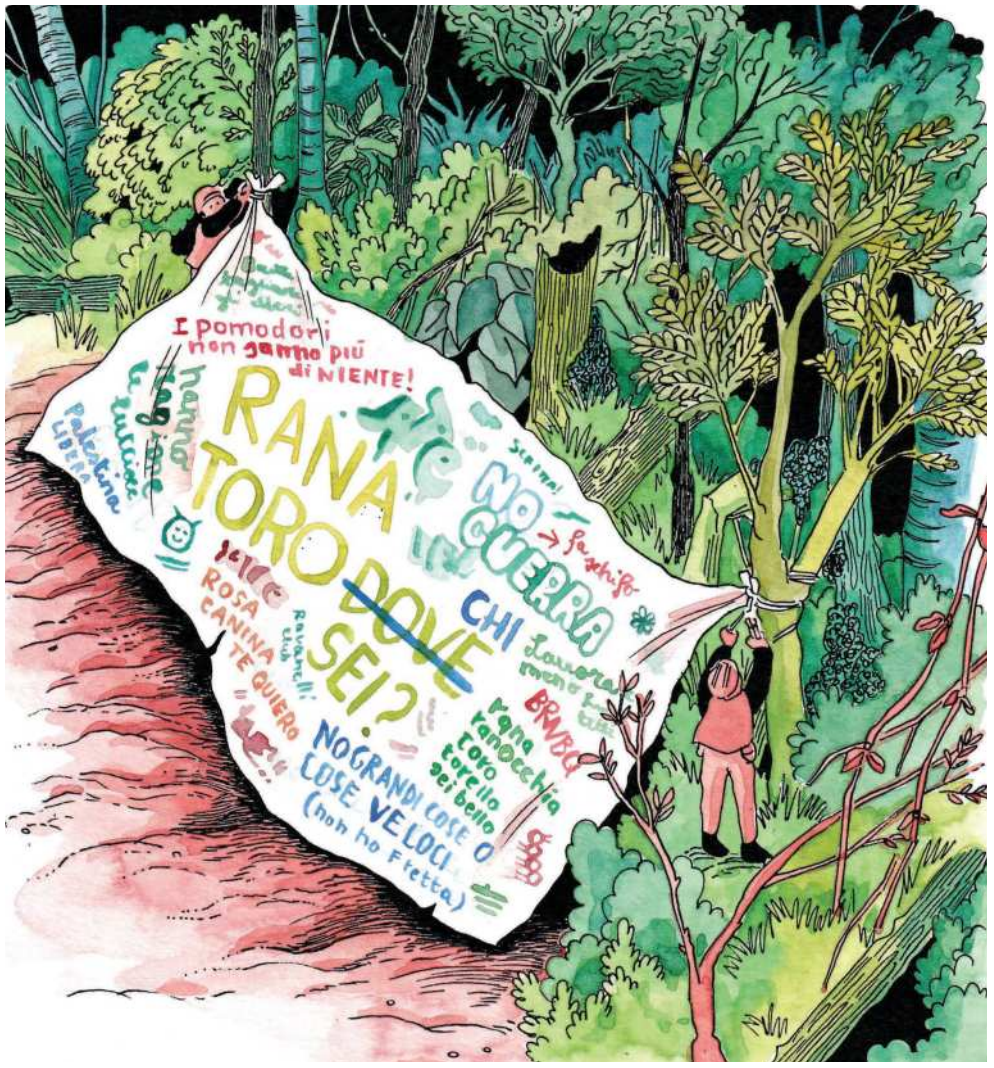
Come si intrecciano le forme di rappresentazione botanica ed ecologica, tra illustrazione, iconografia, fotografia e collezioni, con la prospettiva femminile e femminista?

Nel corso della storia, le donne che hanno studiato la natura sono state anche delle grandi illustratrici, come mostra il caso della già citata artista entomologa Maria Sybilla Merian o di Elizabeth Coxen (1804-1841), moglie dell'ornitologo John Gould, di cui illustrò le più importanti monografie dedicate agli uccelli di varie parti del mondo. Il legame tra natura, donne e rappresentazione è quindi profondo. A questi aspetti si aggiunge anche la dimensione del viaggio e della scoperta di nuove forme di vita, come nel caso di Marianne North (1830-1890), i cui quadri di piante e paesaggi naturalistici, dall'Australia al Brasile, sono ancora oggi esposti in una galleria dei Kew Gardens a Londra. Non solo illustrazioni: le donne hanno spesso contribuito alla conoscenza della natura raccogliendo esemplari naturalistici, preparati e conservati negli erbari e nei musei di tutto il mondo. Sono storie che meritano di essere raccontate proprio attraverso le testimonianze materiali che queste donne ci hanno lasciato, come le piante essiccate su un foglio d'erbario, spesso celandosi dietro al nome di un uomo. È il caso di Jeanne Baret (1740-1807), botanica autodidatta, prima donna a circumnavigare il globo nel 1766. Per imbarcarsi nella spedizione dell'ammiraglio ed esploratore Louis-Antoine de Bougainville si travestì da uomo, facendosi passare per l'assistente del naturalista Philibert Commerson, di cui era l'amante. Anche se il suo nome non compare accanto alle piante collezionate nel viaggio, fu probabilmente lei a raccoglierle nei luoghi più impervi toccati dalla spedizione.



Nelle storie di questa antologia, le figure femminili non si limitano a riparare danni o a "proteggere" la natura e la biodiversità, ma mettono in discussione, a volte in modo surreale o simbolico, proprio il sistema che li ha prodotti: la crescita a ogni costo, l'abbandono dei territori, il sessismo e le sue manifestazioni, più o meno evidenti, nel mondo della scienza e della conservazione. Come storica della scienza, credi che oggi esista lo spazio per raccontare anche questa dimensione più radicale e politica della "cura" della diversità?

Credo che raccontare la dimensione più radicale e politica della "cura" della diversità e della natura sia oggi un'urgenza a cui non possiamo più sottrarci. Come umaniste attive nel progetto di NBFC, è fondamentale sensibilizzare il pubblico dei non addetti ai lavori, ma anche i decisori politici e il mondo della scienza, riguardo alla complessità delle relazioni tra scienza, cultura, società e politica, soprattutto nella gestione della natura e dei suoi



equilibri. Per questo, penso sia importante integrare sempre di più un approccio umanistico critico nelle questioni complesse che attengono alla biodiversità, per la definizione di uno spazio biodiverso che va costruito quotidianamente. Le sfide del presente richiedono nuovi approcci e metodologie, proprio come mostra questo volume.

Leggendo Biodiverse*, ti è venuta in mente la protagonista di una "storia biodiversa" che potrebbe andare ad arricchire il racconto e che magari, un domani, potremo aggiungere a questo mosaico collettivo?*

Come storica della scienza, sono affascinata soprattutto dalle storie delle donne del passato. In questo senso, anche grazie alle esperienze museali maturate in questi ultimi anni, credo che la storia della scienza possa dare molti stimoli alle riflessioni sul presente. Nei prossimi racconti mi piacerebbe quindi trovare anche delle donne di scienza del passato, come Silvia Zenari (1895-1956), botanica e fine conoscitrice della natura delle Dolomiti, che molto ha arricchito le collezioni dell'Erbario di Padova, o la zoologa e limnologa Rina Monti (1871-1937), la prima donna a essere nominata professoressa ordinaria del Regno d'Italia, nel 1910 all'Università di Sassari. Sono ancora molte le storie *biodiverse* che attendono di essere raccontate.



NATIONAL BIODIVERSITY FUTURE CENTER

Il National Biodiversity Future Center (NBFC) è il primo istituto di ricerca in Italia dedicato alla biodiversità ed è stato finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dell'Unione Europea - NextGenerationEU.
Questa è un'opportunità per osservare, preservare, ripristinare e valorizzare l'immenso patrimonio di biodiversità italiana e mediterranea.
Il nostro Paese ospita infatti la più grande varietà biologica di tutta Europa, con almeno 60.000 specie animali e 10.000 piante vascolari distribuite in oltre 130 ecosistemi.
Questo nuovo Istituto, coordinato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, coinvolge più di 1.500 ricercatori e ricercatrici e 48 enti, tra cui università, centri di ricerca, fondazioni e aziende, combinando ricerca, innovazione tecnologica e coinvolgimento pubblico.
Con un finanziamento di 320 milioni di euro, l'NBFC mira a contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, e a diventare un'importante base operativa e punto di riferimento per lo studio e la protezione della biodiversità a livello globale.

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

Ministero dell'Università e della Ricerca

Italiadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

NATIONAL BIODIVERSITY FUTURE CENTER

Università degli Studi di Padova

MUSEO DI GEOGRAFIA
PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
esplora . misura . racconta

ELIANA ALBERTINI

Illustratrice e fumettista, è nata ad Adria (RO) nel 1992. Ha pubblicato i libri *Luigi Meneghello, apprendista italiano* (BeccoGiallo, 2017), *Malibu* (BeccoGiallo, 2019), *Anche le cose hanno bisogno* (Rizzoli Lizard, 2022) con il quale ha vinto il premio Boscarato al Treviso Comic Book Festival, *La vita della mia ex per come la immagino io* (con Gero Arnone, Minimum Fax, 2022), *Cosa c'è fuori* (Franco Cosimo Panini, 2024) ed è un'autrice dell'antologia *A.M.A.R.E.* (Canicola, 2021).

MARINA GIRARDI

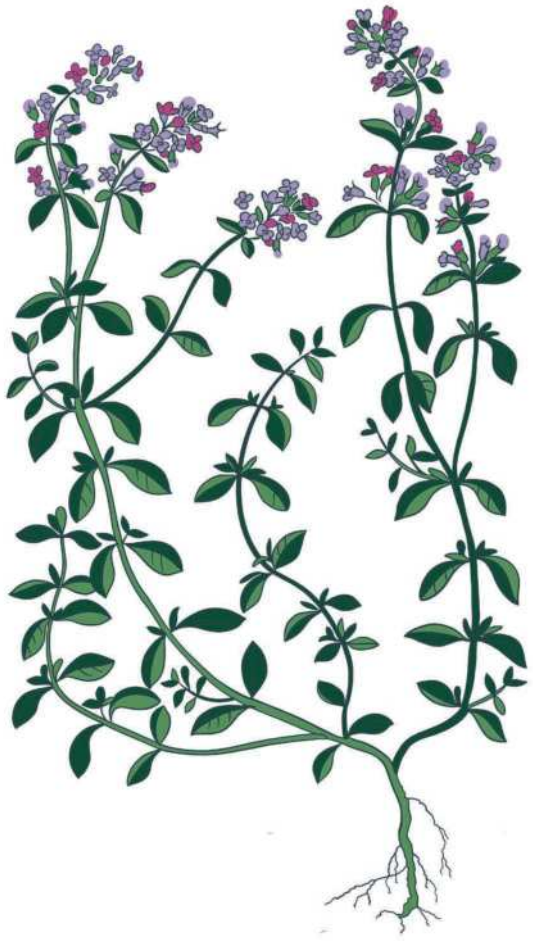
Illustratrice e cantautrice. I suoi ultimi libri illustrati sono *Ortica, guida all'ascolto della natura selvatica* e *Capriole, diario a fumetti di un'infanzia nomade* editi da Topipittori. I suoi dischi sono: *Le canzoni della donna albero* e *Appennino Oltremare*, pubblicati in collaborazione con Blu Gallery edizioni d'arte di Bologna. www.magira.org

CRISTINA PORTOLANO

Nata a Napoli nel 1986 ma vive a Bologna dal 2005. Disegna libri a fumetti, illustrazioni e insegna in varie scuole e Accademie italiane. I suoi libri, pubblicati sia in Italia che all'estero, sono: *Quasi signorina* (Topipittori, 2016), *Non so chi sei* (Rizzoli Lizard, 2017), *Io sono mare* (Canicola, 2018), *Francis Bacon* (Centauria, 2019), *Tettonica* (Feltrinelli Comics, 2022). Ha pubblicato storie sulle antologie *Post Pink* (Feltrinelli Comics, 2018), *Cinque, storie a fumetti su cinque canzoni di Giovanni Truppi* (Coconino Press, 2020), *The Passenger speciale Napoli* (Iperborea, 2021). Collabora con il mensile Internazionale Kids.

ELENA MISTRELLO

Vive e lavora tra Monza e Lissone come illustratrice e fumettista. Ha collaborato con diverse riviste e case editrici tra cui la Revue Desinee Italia, Messaggero di Sant'Antonio, Tracce Urbane dell'Università Sapienza. Nel 2022 con Tiziana Vaccaro pubblica *Sindrome Italia, storia delle nostre badanti* edito da BeccoGiallo e vincitore al TCBF come Miglior sceneggiatura e a Napoli Comicon come Miglior opera prima (2022). Nel settembre 2023 pubblica *Tracciato Palestina*, racconto di viaggio in Cisgiordania, vincitore della prima edizione di BICA premio dedicato all'autoproduzione del Belgioso Comics and Games nella sezione Miglior opera unica.



GIADA PETERLE

Geografa culturale e Direttrice del Museo di Geografia presso l'Università di Padova. Si occupa di geografie narrative e studi sulle mobilità nei contesti urbani. Le sue ricerche esplorano le contaminazioni tra pratiche artistiche e ricerca geografica. La sua monografia *Comics as a Research Practice: Drawing Narrative Geographies Beyond the Frame* (Routledge, 2021) è dedicata ai rapporti tra fumetti e geografia. Come illustratrice e fumettista è autrice di geoGraphic novel e albi illustrati tra cui *La geografia spiegata ai bambini* (BeccoGiallo, 2019) e *Pigafetta. Storia del primo viaggio intorno al mondo* (BeccoGiallo, 2023).

MARGHERITA CISANI

È ricercatrice in geografia presso l'Università di Padova, dove insegna Geografia del Turismo Patrimonio e Sostenibilità. Si occupa della relazione tra paesaggi e mobilità lente e di educazione al paesaggio. Le sue più recenti ricerche si concentrano inoltre sulla relazione tra paesaggio, natura e patrimonio e sull'esperienza delle riserve della biosfera Unesco. È autrice della monografia *Paesaggi e Mobilità. Strumenti per le geografie del quotidiano* (FrancoAngeli, 2020) e, insieme a Benedetta Castiglioni e Giovanna Di Matteo, del volume *Patrimoni oltre natura e cultura. Le riserve della biosfera Unesco in Italia* (Mimesis, 2025).